

30.08.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin



A raggiungere l'Italia e il vecchio Continente in questi giorni sono stati tanti professionisti, non migranti per motivi economici come in passato. Ecco le loro storie



L'ostetrica

“Aiutavo i nostri bambini. Qui vorrei lavorare in ospedale”

di Vera Mantengoli

Zakia Jafari ha 40 anni e viene da Herat. Ha studiato prima ragioneria e poi si è laureata in Ostetricia. In Afghanistan ha svolto diversi lavori nell'ambito sanitario e sociale, per esempio come educatrice alimentare e come counselor. Si è occupata in particolare di malnutrizione nei bambini e nelle donne per la onlus World Vision e per il Dac (Development assistance committee), ramo dell'Ocse che opera per aiutare lo sviluppo in alcuni Paesi. La sua carriera è lunga e piena di esperienze nel sociale anche nell'Unicef, nella prevenzione del Covid-19 e nella Fondazione Cordaid, senza dimenticare il grande impegno per aiutare le donne a sviluppare un proprio percorso professionale. Zakia Jafari lavora



▲ Zakia Jafari

da tanti anni in questo settore e ha maturato tanta esperienza. «Mi piacerebbe continuare lo stesso lavoro qui in Italia con la mia famiglia. Vorrei che mi raggiungessero le mie due sorelle e mia madre, rimaste in Afghanistan» conclude. «Conosco molto bene l'Italia perché mio marito ha lavorato a lungo nell'esercito e quindi è una cultura che mi è molto familiare. Grazie all'Italia siamo salvi e mi sento finalmente al sicuro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingegnere civile

“Ero nella sicurezza nazionale attenti ai talebani, sono malvagi”

Hujjatullah Barakzai, classe 1990, è un ingegnere civile, arrivato in Italia il 18 agosto. Per sette anni ha lavorato nel governo, l'ultimo svolgendo un ruolo apicale nell'ufficio di Sicurezza nazionale. Il suo compito era di condividere gli ordini presidenziali con le organizzazioni di sicurezza, monitorarne lo sviluppo e riferire i risultati. «Ho bisogno di un lavoro qui al più presto per essere autonomo» spiega. «So che non potrò tornare a svolgere il lavoro precedente, ma vorrei fermarmi qui, lavorare sulle mie capacità e abilità, essere utile alle persone che mi circondano e al Paese che mi sta ospitando». Da quando è arrivato in Italia si sente più sicuro, ma è molto triste e preoccupato per i suoi cari e il suo Paese. «La mia testa è piena di domande, cosa succederà ora con i talebani, come potranno i giornalisti, gli attivisti per i diritti umani e le donne vivere sotto il loro governo». Per Barakzai non ci si può fidare dei talebani. «Possiamo aspettarci da loro qualsiasi cosa malvagia. Ci ricordiamo che cos'hanno fatto a chi manifestava con la bandiera nazionale? Presto assisteremo ad altre terribili azioni». Il futuro lo vede in Italia. «Amo gli italiani, il rispetto che hanno per gli altri e provo una stima particolare per l'Esercito e per la gentilezza che hanno sempre dimostrato». — **ve.ma.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Hujjatullah Barakzai

«Possiamo aspettarci da loro qualsiasi cosa malvagia. Ci ricordiamo che cos'hanno fatto a chi manifestava con la bandiera nazionale? Presto assisteremo ad altre terribili azioni». Il futuro lo vede in Italia. «Amo gli italiani, il rispetto che hanno per gli altri e provo una stima particolare per l'Esercito e per la gentilezza che hanno sempre dimostrato». — **ve.ma.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO STUDIO FRANCESE SUI RIFUGIATI AFGHANI

Donne e creativi la classe media in fuga da Kabul

Le persone scappate in aereo sono filo occidentali hanno famiglia e desiderano integrarsi in Europa

dal nostro inviato

Daniele Castellani Perelli

PARIGI – Sono più istruiti e più filo-occidentali. Hanno un'età media più alta. Ci sono tra loro tanti professionisti e creativi e, soprattutto, ci sono molte più donne. L'identikit delle decine di migliaia di profughi afgani che grazie alle evacuazioni hanno raggiunto l'Occidente nelle ultime settimane è decisamente diverso da quello di chi li ha preceduti. Stavolta non sono migranti economici, ma perlopiù cittadini che hanno lavorato fianco a fianco con gli eserciti o le ong occidentali, temono rappresaglie nei propri confronti e comunque non ci pensano proprio a tornare nell'Afghanistan di 20 anni fa.

Non ci sono ancora statistiche ufficiali, ma questo è il quadro dipinto da Didier Leschi, direttore dell'Ofii, l'Office français de l'immigration et de l'intégration, l'ente del Ministero degli Interni che in Francia organizza l'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo. E che è rimasto colpito dal dato sulle donne. Parlando delle persone evacuate dalla Francia, Leschi ha spiegato in diverse interviste ai media che sono per un terzo bambini, e tra gli adulti c'è stavolta un equilibrio tra uomini e donne: «Donne istruite, con posti di responsabilità e la cui situazione sociale e lo stile di vita sono in diretta contraddizione con l'ideologia talebana». Un dato nettamente diverso dal passato, se si considera che prima, in Francia, per il 90 per cento i richiedenti asilo afgani erano uomini (un numero che fino a pochi giorni fa veniva usato come spauracchio dalla destra di Marine Le Pen).

e delle associazioni occidentali, incluse quelle che in questi giorni stanno ancora scendendo in piazza da Washington, con il "Rally for Afghan women" di ieri, a Parigi, con il corteo femminista di sabato, mentre il lobbying di ex stelle dello sport australiano ha per esempio portato in salvo a Canberra 50 atlete afgane.

Non è solo il genere a rappresentare però una novità. «Sono medici, artisti, gente del mondo della cultura. Persone che per professione, azioni e prese di posizione erano nel mirino dei talebani», ha spiegato Leschi, che ha seguito in prima linea gli arrivi e descrive i profughi come molto più borghesi rispetto agli afgani, spesso analfabeti, che l'Europa ha perlopiù accolto finora. Hanno un'età media più alta rispetto ai 27 anni dei predecessori, sono persone integrate «che si erano affermate professionalmente e non pensavano di partire». La loro connotazione sociale potrebbe aiutarli ora a integrarsi meglio nelle società occidentali. Tra le quali, secondo Leschi, proprio come i siriani potrebbero un domani preferire la Germania.

È una massiccia "fuga dei cervelli" quella a cui stiamo assistendo. E preoccupa ormai i talebani, i quali si rendono conto di aver bisogno di professionisti che sappiano far funzionare il Paese, ingegneri e medici su tutti. Martedì il portavoce Zabiullah Mujahid ha esplicitamente invitato i suoi connazionali a smettere di fuggire: «L'Afghanistan ha bisogno delle loro conoscenze, che non possono finire in altri Paesi».

L'esodo

28.350

Sono i profughi afgani arrivati in Italia e in Europa

Il merito è anche delle campagne delle ong

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Verso l'Europa
I profughi negli Emirati
Arabi in attesa di salire su
un aereo A330 francese

IL COLLOQUIO

Cartabia: "Farò di tutto per salvare giuriste e magistrato afgane"

di Liana Milella

ROMA – «La storia ci insegna come questi valori - il rispetto della persona e dei suoi diritti, la non violenza e lo stato di diritto - abbiano una forza di resistenza e resilienza in sé che non potrà essere del tutto estirpata dall'animo di chi in questi anni ne ha fatto esperienza». Marta Cartabia svela, in questo colloquio con *Repubblica*, «di essere stata in contatto, in questi giorni, con uomini e donne afgani, per professione impegnati nel mondo della giustizia, e che per anni hanno lavorato con l'Italia per costruire uno stato di diritto nel loro Paese».

Anche Cartabia - come donna, come giurista, come Guardasigilli - sta lavorando per salvare vite in Afghanistan. Quelle «dei magistrati e degli avvocati con cui l'Italia, in questi anni, ha tessuto una rete di rapporti». «Il precipitare degli eventi - dice la ministra - accresce la preoccupazione per la loro incolumità e per quella dei loro familiari». Cartabia aggiunge dopo un attimo: «Il mio ministero è pronto a fare la sua parte per ciò che è di sua competenza».

Ventiquattrore dopo aver firmato la lettera al Commissario europeo per la Giustizia Didier Reynders, Cartabia racconta quali sono state le sue mosse, già in queste settimane, in cui i talebani hanno preso il potere. Prima fa una premessa: «Il Governo si è già speso generosamente, anche con un'attenzione particolare nei confronti dei magistrati e degli avvocati. Di ora in ora tutto diventa più difficile, ma i nostri sforzi per cercare di mettere al riparo professionisti che rischiano atti di ritorsione per essersi esposti nella difesa dei diritti fondamentali, anche con pronunce importanti, non possono fermarsi». Cartabia rivela di essere impegnata in quest'opera di salvataggio: «Sono personalmente in contatto con alcuni operatori di giustizia afgani. Dalle loro parole emerge anzitutto l'angoscia per il destino di quanti si sono esposti in prima persona e per i loro familiari. Ma il loro pensiero è anche per il destino del loro Paese. Grande trepidazione mi è stata trasmessa per il timore che il lavoro di questi anni - di costruzione di uno stato di diritto, quel seme di cui tanti si sono presi cura e che hanno visto crescere lentamente e faticosamente - sia cancellato così, con un colpo di spugna».

Dietro le parole di Cartabia ci sono nomi e cognomi. Che devono restare del tutto riservati. Ma il suo obiettivo, innanzitutto umano, è chiaro, e il primo pensiero è per le donne. Dice Cartabia: «Sono vicina alle magistrato che in ogni momento stanno rischiando di pagare con la vita il coraggio di essersi spese

La ministra della Giustizia vuole portare nel nostro Paese chi amministrava la legge e "ora rischia la vita"

Guardasigilli
Marta Cartabia è titolare della Giustizia nel governo Draghi



di vite possibile. Cartabia racconta che «in questi giorni convulsi, insieme al Pg della Cassazione Giovanni Salvi, e con il contributo di tanti magistrati e avvocati che hanno mostrato grande sensibilità verso i colleghi afgani, al ministero stiamo raccogliendo nominativi e riferimenti di magistrati e avvocati, che in questi anni sono stati in Italia o con cui si è creata una rete di rapporti, passata anche attraverso varie iniziative del Csm». La stessa Cartabia ammette che «tutto è drammaticamente complesso, a cominciare dai contatti». Ciononostante la Guardasigilli assicura che lei e via Arenula «continuano comunque a lavorare in questa direzione». E chiude il nostro colloquio con questo auspicio: «Confido che tutta la Ue - e in particolare il commissario Reynders, il cui impegno per la difesa dello stato di diritto è sotto gli occhi di tutti - trovi le energie per sostenere unita il popolo afgano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infermiera

"Potevamo essere uccisi ora spero in un futuro bellissimo"

Bibi Suhiala ha 21 anni ed è laureata in Infermieristica. Dopo giorni di preoccupazione finalmente racconta di riuscire a respirare e di poter dormire senza svegliarsi di continuo, come accadeva in Afghanistan. L'ansia rimane perché molti familiari e amici sono rimasti là e non sa che futuro possa esserci per loro. «Lavoravo come insegnante nello studentato femminile dell'università pubblica di Kandahar» racconta. «Ero responsabile della loro salute e nutrizione e mi occupavo del programma sanitario».

Dopo aver vissuto nell'angoscia, ora che si sente in un posto sicuro riesce per la prima volta a immaginare un futuro. «Credo che gli esseri umani siano pieni di abilità e capacità» spiega. «Noi potevamo essere uccisi e siamo riusciti a salvarci grazie all'Italia, non può esserci che un futuro bellissimo ora che siamo al sicuro». Bibi Suhiala vorrebbe continuare a lavorare nel suo settore, quello sanitario, ma se non



▲ Bibi Suhiala Paiguli

trovasse un'occupazione in questo campo racconta che sarebbe disponibile a fare qualsiasi cosa. «Io e mio marito vogliamo rimanere qui. L'Italia è uno degli stati più belli e più antichi che ci siano. Tanti intellettuali sono nati qui e tanti vivono qui e questo per me è un motivo di grande orgoglio. Vorrei conoscere i loro insegnamenti e raccontare al mondo com'è l'Italia».

— ve.ma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interprete

"Che gioia il Paese di Leonardo ma temo per chi è rimasto là"

Ali Paiguli ha 29 anni e, fino a una settimana fa, era nascosto con sua moglie e sua figlia di sei mesi a Kandahar, terrorizzato che i talebani potessero scoprirlo. Dopo aver lavorato come interprete per il governo italiano si è laureato in Pubblica amministrazione per diventare poi direttore della Comunicazione dell'università pubblica di Kandahar. Negli ultimi due anni ha fatto traduzioni per l'università dal Pashtun al Dari o in occasione di workshop o cerimonie ed era lettore in diverse facoltà.

Paiguli rientrava nell'operazione Aquila Omnia, ma ci sono voluti diversi giorni per riuscire ad arrivare nella zona sicura dell'aeroporto. Giorni pieni di angoscia. «Ci sentiamo finalmente salvi e comprendiamo cosa significhi la parola pace, ma siamo molto preoccupati per i nostri familiari che sono rimasti in Afghanistan. Se i talebani li trovassero, li ucciderebbero». Paiguli ora è in quarantena e ringrazia di continuo l'Italia per averlo aiutato.



▲ Ali Paiguli

«Sono disposto a fare qualsiasi lavoro, ma mi piacerebbe prendere un master qui e svolgere un lavoro per essere utile all'Italia. Voglio essere ottimista e pensare che ci aspetta un futuro luminoso e così per i nostri figli». Paiguli vuole rimanere in Italia: «Sono orgoglioso di essere qui e di raccontare che vivo nel Paese dove è nato Leonardo da Vinci». — ve.ma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ENNIO MORRICONE

LA MUSICA DIVENTA LEGGENDA



COMPLETE COLLECTION
NONA USCITA

Il meglio della carriera di Ennio Morricone in 15 compilation. Nella nona uscita le musiche originali tratte da "La leggenda del pianista sull'oceano", "Canone inverso", "Baaria", "The Hateful Eight" e moltissimi altri grandi capolavori del cinema. Una collezione completa, arricchita di libretti dai contenuti inediti, con una selezione di brani curata direttamente dal grande Maestro.

IN EDICOLA
LA 9ª USCITA MUSIC FOR CINEMA VOL. 9

la Repubblica

L'ANNIVERSARIO DEL MANIFESTO DI VENTOTENE

Mattarella: "Non difendere gli afgiani solo a parole. Bisogna accoglierli"

di Emanuele Lauria

ROMA – Un vibrante atto d'accusa contro chi nega l'accoglienza ai profughi afgiani. Parole come fendenti, dirette, un richiamo severo che Sergio Mattarella rivolge da Ventotene, l'isola dove è nata 80 anni fa l'idea di una Europa unita e dove il Capo dello Stato depone una corona sulla tomba di Altiero Spinelli, nell'ottantesimo anniversario del Manifesto che ha posto le basi per l'Unione. «In questi giorni - scandisce il presidente della Repubblica - una cosa appare sconcertante e si registra nelle dichiarazioni di politici un po' qua e là in Europa. Esprimono grande solidarietà agli afgiani che perdono libertà e diritti, ma che restino lì, "non vengano qui perché non li accoglieremo". Questo - dice Mattarella - non è all'altezza dei valori della Ue». Dichiarazioni che scuotono le coscienze in un momento in cui il dibattito è aperto e alcuni capi di Stato o di governo - in Austria, in Ungheria, in Slovenia - dicono di non voler ripetere gli "errori" della crisi del 2015. Alzando, nei fatti, muri preventivi nei confronti dei rifugiati.

Mattarella, d'altronde, contesta l'atteggiamento dei politici europei, e quindi anche italiani, nei confronti dell'accoglienza dei migranti. «So bene che molti Paesi sono frenati da preoccupazioni elettorali contingenti ma così si finisce per affidare la gestione del fenomeno agli scafisti e ai trafficanti di esseri umani». Quel che manca oggi all'Eu-

Il Capo dello Stato chiama "sconcertanti" quei politici Ue contrari all'accoglienza

I temi

- **Afghanistan**
"Sconcertanti quei politici europei che solidarizzano con gli afgiani ma si rifiutano di accoglierli"
- **Clima**
"Il rapporto Onu è allarmante, gli obiettivi 2030-2050 non vanno disattesi"
- **Recovery**
"Non è uno strumento una tantum. Si diano pace i gelidi antipatizzanti dell'Unione"



▲ **Presidente della Repubblica** Sergio Mattarella, 80 anni

ropa è una politica comune europea sul tema delle migrazioni ed è questo, per il Capo dello Stato, uno dei problemi più urgenti da affrontare per «evitare di essere travolti da un fenomeno incontrollabile».

Un fenomeno che, da qui a 25

o 30 anni, riguarderà tutti, anche i paesi europei più a Nord.

Mattarella, dunque, non si esime dal far notare i limiti dell'attuale Ue, che si estendono alla non condivisione di una politica estera e di difesa. Quanto è accaduto in Afghanistan, e pri-

ma, in Siria «ha messo in evidenza la scarsa capacità di incidenza dell'Unione europea, totalmente assente negli eventi».

Allo stesso tempo Mattarella ricorda l'importanza del ruolo dell'Europa nella ricostruzione post-pandemia, con altre espressioni dure che in questo caso vanno ai «gelidi antipatizzanti» dell'integrazione, quelli che hanno contestato strumenti indispensabili come il Recovery: «Si diano pace, questi strumenti resteranno. Non si può tornare indietro».

C'è ottimismo verso il lavoro della Conferenza sul futuro dell'Unione: «È un'occasione storica da non perdere. E bisogna evitare il rischio che venga banalizzata e tradotta in uno scialbo esame della situazione contingente».

Potrebbe servire, la Conferenza, anche come occasione per contenere i sovranismi nazionali, da incanalare in una «sovranità condivisa», l'unico strumento capace al momento di governare le sfide globali e garantire «pace, libertà e benessere subito». Perché «tra qualche tempo - dice Mattarella - sarebbe troppo tardi».

Ritardi da evitare anche sull'emergenza climatica, un argomento che il Capo dello Stato riporta con forza in agenda: i due obiettivi del 2030 e del 2050 per la riduzione delle emissioni e la parità climatica «non vanno disattesi» anche perché rispetto agli esiti della conferenza di Rio de Janeiro e di Parigi «si è perso molto tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scintille Lega-Forza Italia

Molteni attacca la sua ministra e Fi "Su Lamorgese Gelmini sbaglia"

ROMA – Il muro eretto da Forza Italia a favore della ministra Luciana Lamorgese crea tensioni nel centrodestra, nell'ultimo cortocircuito politico che si verifica all'interno dell'ampia maggioranza di Mario Draghi. Ieri, in un'intervista a *Repubblica*, Mariastella Gelmini, titolare della delega agli Affari Regionali nell'esecutivo guidato dall'ex capo della Bce, aveva difeso Lamorgese: «Sull'immigrazione e i nuovi sbarchi Salvini pone un problema reale - aveva detto Gelmini - ma il bersaglio, ovvero la ministra dell'Interno, è sbagliato: Lamorgese da sola non può fermare il fenomeno, è ingiusto prendersela con lei». Parole che avevano ricalcato quelle pronunciate da un'altra ministra di Forza Italia, Mara Carfagna. I due interventi hanno fatto indispettare Nicola Molteni, fedelissimo di Salvini che è sottosegretario all'Interno. E che non indugia nello schierarsi contro la responsabile del suo dicastero: «Strano che Carfagna e Gelmini - dice Molteni - siano più impegnate a difendere la Lamorgese, anziché le ragioni del centrodestra: gli italiani chiedono sicurezza, zero rave clandestini e controlli alle frontiere. Non vogliamo un centrodestra che parla come Enrico Letta».

Il sottosegretario leghista all'Interno si ribella alla titolare del Viminale. E Salvini rilancia le dimissioni



▲ **Ministra** Luciana Lamorgese, a capo del Viminale, è da settimane nel mirino del segretario della Lega

In questo cortocircuito accade anche che il Pd giustifichi la posizione delle due forziste: «La difesa di Carfagna e #Gelmini alla collega Lamorgese - scrive su Twitter il senatore del Dario Stefano, presidente della commissione Politiche europee a Palazzo Madama - sono espressione di

solidarietà e vicinanza ad una donna delle istituzioni che da sempre serve il Paese con onore e disciplina. Molteni dovrebbe fare la stessa cosa o dimettersi, lui che è suo sottosegretario».

E la butta sull'ironia un centrista che milita nelle file di Forza Italia, il vicecapogruppo alla Camera Gianfranco Rotondi: «Stupisce che il sottosegretario all'Interno Molteni si stupisca della difesa di Gelmini e Carfagna a fronte degli attacchi leghisti al ministro Lamorgese. Non è anomalo che due colleghi di governo difendano il ministro, è anomalo che ad attaccarlo sia il suo sottosegretario Molteni. A proposito: viste le sue opinioni sul ministro, perché Nicola Molteni non si dimette?».

Spade che si incrociano alla vigilia di una settimana delicata: si attende un incontro chiarificatore fra Salvini e Lamorgese, che dovrebbe essere promosso da Draghi, e che dovrebbe servire a fare chiarezza sulla linea sull'immigrazione contestata dal Carroccio. Ma il leader della Lega non smette di invocare la sostituzione della ministra: «Lascio che sia il premier a decidere, se un giocatore non va a fine primo tempo l'allenatore lo cambia».

— e.la. © RIPRODUZIONE RISERVATA

PIPPO
E I VIDEOGAME

LA GRANDE SCIENZA DISNEY
 Pippo e i suoi amici ti aspettano per provare insieme le ultime novità nel mondo dei videogiochi! Prendi posto e preparati ad immergerti in nuove sfide. Perché non parliamo di videogame tradizionali, ma di quelli che ti catapultano un po' ovunque: i simulatori. Non sapremo più cosa è reale e cosa no. Allora, non ti resta che giocare e perché no... vincere!

IN EDICOLA IL 21° VOLUME
PIPPO E I VIDEOGAME

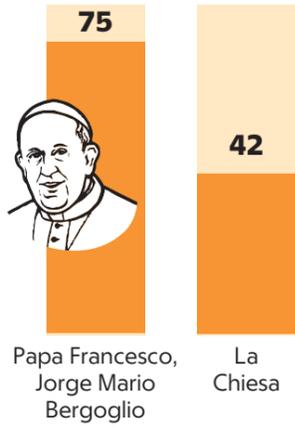
||

la Repubblica

Il Covid ha risollevato di 10 punti il consenso verso Francesco. Un gradimento che oggi supera quello per la Chiesa e attraversa tutti i partiti

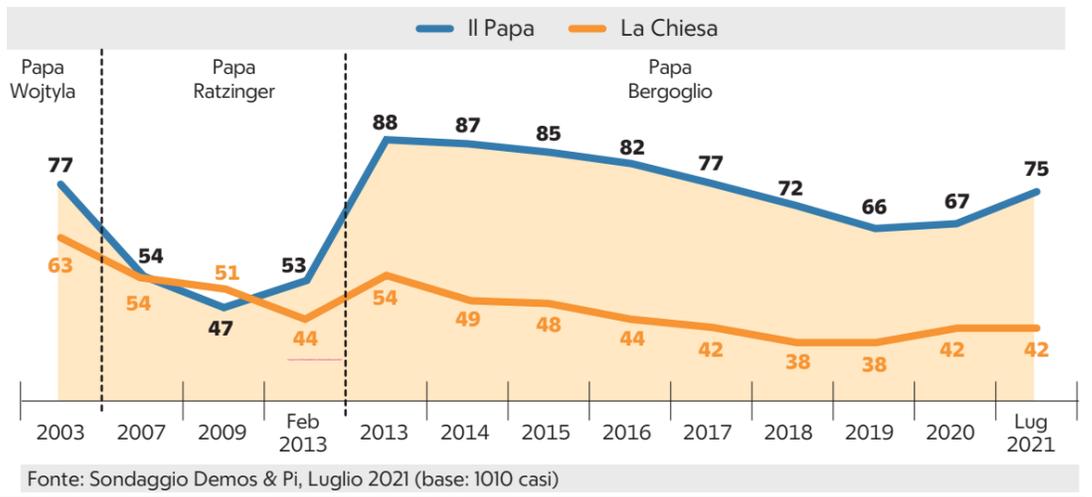
LA FIDUCIA NEL PAPA E NELLA CHIESA

Quanta fiducia prova nei confronti di... (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia)



LA FIDUCIA NEL PAPA E NELLA CHIESA: SERIE STORICA

Quanta fiducia prova nei confronti di... (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia - serie storica)



MAPPE

Dopo gli scandali per tre italiani su quattro torna la fiducia nel Papa

di Ilvo Diamanti

Papa Francesco sta attraversando un momento difficile. Per motivi di salute, anzitutto. Di recente, infatti, ha subito un'operazione impegnativa, al Policlinico Gemelli di Roma. Così, durante la lettura ai parlamentari cattolici, tenuta nei giorni scorsi in Vaticano, è rimasto seduto. E si è scusato, per questo. Inoltre, nel prossimo dicembre compirà 85 anni. Il predecessore, Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI, ne aveva solo uno di più quando, nel 2013, decise di rinunciare al suo ruolo. Perché gli mancavano le necessarie energie spirituali. E fisiche. Così, si sono diffuse voci circa una possibile rinuncia di Papa Francesco. Anch'egli, cioè, potrebbe "dimettersi", per affidare la Chiesa a una guida autorevole, ma più solida. "In salute". Tuttavia, questa svolta improvvisa potrebbe determinare conseguenze non prevedibili. Per la Chiesa e non solo.



▲ L'appello per l'Afghanistan
 Francesco durante l'Angelus di ieri ha chiesto "preghiere e digiuno" dinanzi al dramma dell'Afghanistan

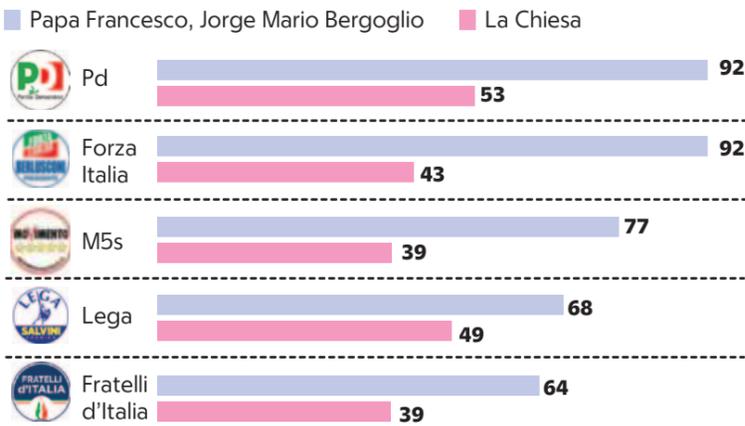
Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per "La Repubblica". La rilevazione è stata condotta nei giorni 12 - 14 luglio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.010, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.790) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

"I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100".

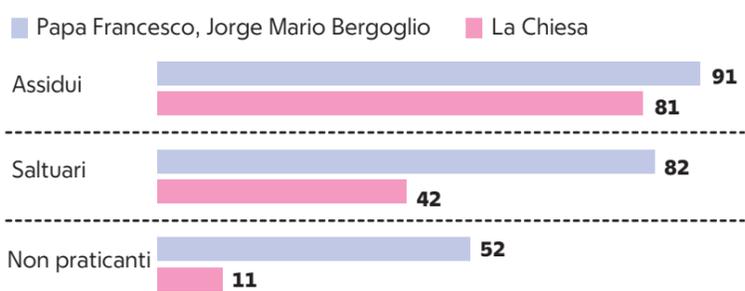
LA FIDUCIA NEL PAPA E NELLA CHIESA IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO

Quanta fiducia prova nei confronti di... (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia in base alle intenzioni di voto)



LA FIDUCIA NEL PAPA E NELLA CHIESA IN BASE ALLA FREQUENZA ALLA MESSA

Quanta fiducia prova nei confronti di... (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia in base alla frequenza alla messa*)



*ASSIDUI: "una volta alla settimana o quasi". SALTUARI: "circa una volta al mese" o "quasi mai". NON PRATICANTI: "mai".

non ha l'atteggiamento di chi ha intenzione di mettersi da parte. In tempi rapidi. Ma c'è un'altra "ragionevole ragione" che renderebbe "poco ragionevoli" le sue dimissioni. Riguarda la sua popolarità. Che appare in sensibile ripresa, negli ultimi due anni.

Attualmente, infatti, 3 italiani su 4 (secondo un recente sondaggio condotto da Demos) esprimono fiducia nei suoi ri-

guardi. Si tratta del dato più alto registrato dal 2017. Molto più elevato rispetto a quello verso la Chiesa. Stabile, poco sopra il 40%.

Certo, il consenso espresso al momento della sua elezione sfiorava l'unanimità (quasi il 90%). Ma era condizionato - e amplificato - dalla novità. L'arrivo di una figura diversa, per immagine, stile e linguaggio, rispetto a chi l'aveva preceduto. Tuttavia,

la popolarità di Papa Francesco è scesa in modo significativo dopo il 2016, quando, dall'82% è calata al 72%, nel 2018. Questo ridimensionamento dipende da alcune ragioni. Dettate, in parte, dagli scandali finanziari che hanno determinato le dimissioni imposte dal Papa stesso al Cardinale Giovanni Angelo Becciu. Per anni suo collaboratore.

Ma al declino del consenso verso il Papa ha contribuito anche il costante sostegno espresso a favore dei "poveri del mondo". In particolare, verso gli immigrati, che premono ai nostri confini. E danno un volto alle nostre paure. Oggi il timore suscitato da questo tema, rispetto a qualche anno fa, è stato ridimensionato dalla principale, se non unica, minaccia che ci inquieta. Il Virus. Che non ha confini. E si riproduce e diffonde tra noi.

Così la fiducia nei confronti di Papa Francesco è risalita in misura rilevante. Di circa 10 punti, negli ultimi due anni. Molto più rispetto alla Chiesa. Si tratta di un orientamento trasversale. Perché supera le differenze di "fede". Religiosa. E politica.

Fra coloro che si dichiarano cattolici "praticanti" assidui, infatti, la fiducia verso Papa Francesco è pressoché totale. Oltre il 90%. Ma è (largamente) maggioritaria anche fra i "saltuari" (82%) e (seppure di poco: 52%) fra i "non praticanti". A conferma di un "Dialogo fra credenti e non credenti" sottolineato da Eugenio Scalfari. In diverse occasioni.

La fiducia verso Papa Francesco si conferma trasversale in prospettiva politica. D'altronde, le "fratture" di un tempo sono cadute insieme al "muro". La fiducia verso il Papa, infatti, supera il 90% fra gli elettori del Pd e di Forza Italia. Ma appare elevatissima presso la base del M5S. E ampia - seppure più bassa - anche fra chi vota per la Lega e per i FdI. A differenza della Chiesa, apprezzata in misura molto minore. Maggioritaria solo fra chi vota per il Pd.

Come abbiamo già osservato in passato, dunque, si ripropone la tendenza osservata in politica. Dove la "personalizzazione" costituisce il tratto dominante. Così avviene nella Chiesa, dove la figura di Papa Francesco è divenuta determinante. Per questo è difficile pensare che possa "dimettersi" ora. Perché provocherebbe conseguenze pesanti sulla "fede" nella "sua" Chiesa.

Le modifiche portate dalla direttiva Ue 1673 in via di recepimento nell'ordinamento interno

Reati, la negligenza costa cara Punibilità ad ampio raggio

Pagine a cura

DI CHRISTINA FERIOZZI

Anche i reati contravvenzionali diventano reati presupposto, togliendo ogni scudo al soggetto che avrebbe dovuto «riconoscere» la provenienza criminosa del denaro. Infatti, per esempio, il riciclaggio «colposo», ossia quello commesso per leggerezza o per negligenza grave, viene sanzionato, a seguito della direttiva 23 ottobre 2018 n. 1673 Ue del parlamento europeo, in fase di recepimento dal nostro ordinamento (al momento il testo del decreto legislativo è approvato in prima lettura in consiglio dei ministri poi tornerà in parlamento per i pareri, non vincolanti, delle commissioni e infine ancora in consiglio dei ministri), con conseguente modifica del codice penale.

L'intenzione della direttiva. Intensificati gli strumenti di lotta al riciclaggio, come emerge dal considerando n. 13 della Direttiva (Ue) 2018/1673 stessa, laddove si raccomanda agli Stati membri di stabilire che il riciclaggio commesso con leggerezza o per negligenza grave costituisca reato. E al contempo si richiede di adottare le misure necessarie per garantire che le condotte indicate siano punibili come reato se l'autore sospettava o avrebbe dovuto essere a conoscenza che i beni provenivano da un'attività criminosa. A riguardo, si segnala come l'elemento soggettivo richiesto sia stato, talvolta ampliato dalla giurisprudenza, nel senso di ritenere sufficiente anche il dolo eventuale, integrato dalla concreta accettazione del rischio della provenienza criminosa del bene oggetto della condotta, con ciò lasciando qualificare come «doloso» un atteggiamento «negligente» del soggetto obbligato dalla normativa antiriciclaggio. In altri termini, si tratta di una sorta di estremizzazione della sanzione ipotizzata per il cosiddetto «incauto acquisto» di cui all'art. 712 cp.

Ora con le modifiche apportate agli articoli del codice penale, deputati a definire la ricettazione (art. 648 cp), riciclaggio (art. 648-bis cp), impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita (art. 648-ter cp) e autoriciclaggio (art. 648-ter1 cp), le maglie della punibilità sono state estese notevolmente mediante la sostituzione della parola «delitto» con la dicitura «reato» ed eliminando la precisazione «non colposo» contenuta nella precedente versione delle norme.

Le conseguenze pratiche. Fino a oggi, la ricettazione e il reimpiego fanno riferimento

unicamente ai proventi di delitti, mentre il riciclaggio e l'autoriciclaggio richiedono la commissione di un delitto non colposo. Con il provvedimento in esame, in ottica operativa quindi, reato presupposto del riciclaggio potrà essere anche un reato colposo, cioè contravvenzionale punito con l'arresto, ampliando molto lo spettro teorico di azione di tali fattispecie, in quanto si parla, per la ricettazione, di «reati» in generale ed eliminando per ri-

ciclaggio e auto riciclaggio, la precisazione «non colposo». Funge da contraltare a tale inasprimento un nuovo comma inserito in ciascuna norma che contempla una pena ridotta rispetto alla principale in caso di beni, denaro o utilità provenienti, appunto, da una contravvenzione.

Ecco le nuove fattispecie trattate nelle maglie del riciclaggio. In proposito si potrebbe pensare a reati come: art. 678 cp (Fabbricazione o commercio

abusivi di materie esplodenti), art. 678 bis cp (Detenzione abusiva di precursori di esplosivi), art. 695 cp (Fabbricazione o commercio non autorizzati di armi), art. 696 cp (Vendita ambulante di armi), art. 699 cp (Porto abusivo di armi), art. 707 cp (Possesso ingiustificato di chiavi alterate o di grimaldelli), art. 733 bis cp (Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto). Rientrano nella novella anche i reati con-

travvenzionali ipotizzati dalla l. n. 150/1992 relativa alla: disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, laddove all'art. 1 sono ipotizzate dalla legge speciale, sanzioni amministrative, con l'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da 15 mila euro a 150 mila euro per le violazioni ivi previste.

Come si modificano la ricettazione e il riciclaggio

Il nuovo articolo 648 cp (Ricettazione)

Fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare, è punito con la reclusione da due ad otto anni e con la multa da 516 euro a 10.329 euro. La pena è aumentata quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da delitti di rapina aggravata ai sensi dell'articolo 628, terzo comma, di estorsione aggravata ai sensi dell'articolo 629, secondo comma, ovvero di furto aggravato ai sensi dell'articolo 625, primo comma, n. 7-bis).

La pena è della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 300 a euro 6.000 quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi. (La pena è della reclusione sino a sei anni e della multa sino a 516 euro, se il fatto è di particolare tenuità).

La pena è aumentata se il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

Se il fatto è di particolare tenuità, si applica la pena della reclusione sino a sei anni e della multa sino a euro 1.000 nel caso di denaro o cose provenienti da delitto e la pena della reclusione sino a tre anni e della multa sino a euro 800 nel caso di denaro o cose provenienti da contravvenzione.

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche quando l'autore del *(delitto)* reato, da cui il denaro o le cose provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale *(delitto)* reato

Il nuovo articolo 648-bis cp (Riciclaggio)

Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto *(non colposo)*, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 5.000 a euro 25.000.

La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 2.500 a euro 12.500 quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.

La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

La pena è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni. Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648 cp

Il nuovo articolo 648-ter cp (Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita)

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 5.000 a euro 25.000.

La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 2.500 a euro 12.500 quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.

La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

La pena è diminuita nell'ipotesi di cui al secondo quarto comma dell'articolo 648.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648

I consigli per ridurre la spesa visti i rincari dei costi delle forniture di energia elettrica e gas

Caro-bolletta ora non ti temo più

Dal prezzo bloccato al cambio di operatore: come tutelarsi

Pagina cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Le bollette della luce e del gas sono aumentate a causa della crescita dei prezzi delle materie prime, per effetto anche dell'attenuazione delle misure di contenimento della pandemia e del miglioramento delle prospettive economiche nel primo semestre del 2021. Per ridurre l'impatto dei rincari, può essere una buona idea valutare se il contratto con il fornitore è ancora adatto alle proprie esigenze o se conviene cambiare operatore o tipo di offerta, per esempio scegliendone una a prezzo bloccato. In tutto ciò occorre tenere presente che il mercato di tutela per le famiglie finirà il primo gennaio 2023 e che in qualsiasi momento è possibile passare al mercato libero: anche in questo caso però bisogna fare attenzione, dal momento che molte proposte del mercato libero non sono più economiche di quelle del tutelato.

Il rincaro delle bollette. Secondo l'aggiornamento trimestrale delle tariffe del mercato tutelato diffuso da Arera (l'autorità di regolazione per energia reti e ambiente), tra luglio e settembre di quest'anno l'incremento è del 9,9% per la bolletta dell'elettricità e del 15,3% per quella del gas per la famiglia tipo in tutela. Il rincaro avrebbe potuto essere superiore: il forte aumento delle quotazioni delle materie prime, in continua crescita da inizio anno per la ripresa delle economie dopo i ribassi dovuti la pandemia, nonché la decisa crescita dei prezzi dei permessi di emissione di CO₂, avrebbero portato a un incremento di circa il 20% della bolletta dell'elettricità, se il Governo non fosse intervenuto con un provvedimento di urgenza per diminuire la necessità di raccolta degli oneri generali in bolletta. Il prossimo aggiornamento arriverà a ottobre e, secondo le prime stime, potrebbe far segnare un ulteriore rincaro.

C'è da ricordare che a sostegno delle famiglie in stato disagio economico, da luglio è definitivamente attivo l'automatismo che consente a chi ne ha diritto (ovvero i nuclei con Isee non superiore a 8.265 euro, 20 mila se con più di 3 figli) di trovarsi accreditato in bolletta, in modo automatico nei prossimi mesi, il bonus

Lo scenario secondo i dati di Arera

- Il 57,3% dei clienti domestici sono nel mercato libero nel settore elettrico, mentre per quanto riguarda il gas si tratta del 60,2%
- Tra luglio e settembre di quest'anno l'incremento è del 9,9% per la bolletta dell'elettricità e del 15,3% per quella del gas per la famiglia tipo in tutela
- Considerando i dati del Portale Offerte dell'Arera, nel settore elettrico per il cliente tipo domestico residente ci sono in media 64 offerte del mercato libero più convenienti della maggior tutela, pari al 4,72% delle offerte a disposizione; con riferimento al settore del gas, per il cliente tipo domestico ci sono in media 65 proposte più convenienti del servizio di tutela, pari al 9,82% di quelle messe a disposizione
- Rispetto al complesso dei contratti sottoscritti nel mercato libero dagli utenti domestici risulta che sono principalmente a prezzo fisso (84% nel settore elettrico e 73,9% per il gas naturale)

I consigli per fronteggiare i rincari

Valutare la possibilità di scegliere un'offerta luce e gas a prezzo bloccato: sono contratti in cui il prezzo della componente energia viene mantenuto fisso per un certo periodo di tempo, che varia da contratto a contratto (12, 24, 36 mesi)

Controllare i dettagli della bolletta e leggerla in ogni sua parte

Valutare i propri consumi e proprie le abitudini quotidiane in modo da trovare la tariffa più adatta

Confrontare le offerte dei diversi operatori:

- il Portale Offerte di Arera raccoglie e pubblica tutte le offerte presenti sul mercato di vendita al dettaglio elettrico e gas naturale
- ci sono vari comparatori online che possono aiutare: per esempio [SOSTariffe.it](#), [Facile.it](#), oppure [Switcho](#)

sociale di sconto per elettricità e gas, che comprenderà le agevolazioni già conteggiate dall'inizio dell'anno. Per ottenere i bonus sociali, quindi, non serve più presentare la domanda, che resta invece necessaria per le riduzioni da disagio fisico.

Il mercato dell'energia elettrica e del gas. L'Arera ha di recente pubblicato il primo «Rapporto monitoraggio dei mercati di vendita al dettaglio dell'energia elettrica e del gas». Secondo il report, prosegue a ritmo costante la progressiva uscita dei clienti finali dalle tutele: il 57,3% dei clienti domestici sono nel mercato libero nel settore elettrico, mentre per quanto riguarda il gas si tratta del 60,2%. Per tutte le tipologie di cliente e per entrambi i settori si conferma che la stragrande maggioranza dei passaggi avviene nell'ambito del mercato libero, quindi da soggetti che erano usciti dalla tutela già in precedenza. Inoltre, la quota di clienti in uscita dalla mag-

gior tutela che scelgono un contratto di libero mercato con lo stesso venditore che esercisce anche la maggior tutela, o con un collegato, è molto elevata e continua a mantenersi al di sopra del 50%.

Considerando le offerte e i prezzi, il portale offerte dell'Arera, operativo dal 2018, contiene circa 4.855 proposte disponibili alla consultazione e alla comparazione della spesa. Dall'analisi dell'autorità emerge che nel mercato libero sono presenti alcune proposte più convenienti dei servizi di tutela, sia a prezzo fisso che a prezzo variabile, ma che rappresentano una quota residuale di quelle disponibili.

Nel settore elettrico per il cliente tipo domestico, nei 18 mesi analizzati (da gennaio 2020 a giugno 2021) c'erano in media 64 offerte del mercato libero più convenienti della maggior tutela, pari al 4,72% delle offerte a disposizione (di queste, 15 erano a prezzo variabile e 49 a prezzo fisso).

Con riferimento invece al gas, per il cliente tipo domestico c'erano in media 65 proposte più convenienti del servizio di tutela, pari al 9,82% di quelle messe a disposizione (di queste, 32 erano a prezzo variabile e 33 erano a prezzo fisso). Rispetto al complesso dei contratti sottoscritti nel mercato libero dagli utenti domestici risulta che sono principalmente a prezzo fisso (84% nel settore elettrico e 73,9% per il gas naturale).

Come tutelarsi. Un'opzione per mettersi al riparo dai possibili rincari è la scelta di un'offerta luce e gas a prezzo bloccato: sono contratti in cui il prezzo della componente energia viene mantenuto fisso per un certo periodo di tempo, che varia da contratto a contratto (12, 24, 36 mesi). Di solito le altre componenti (trasporto, gestione del contatore, oneri di sistema) seguono gli aggiornamenti tariffari stabiliti dall'autorità. Le offerte a prezzo variabile, invece, sono contratti in cui il prezzo della componente energia varia automatica-

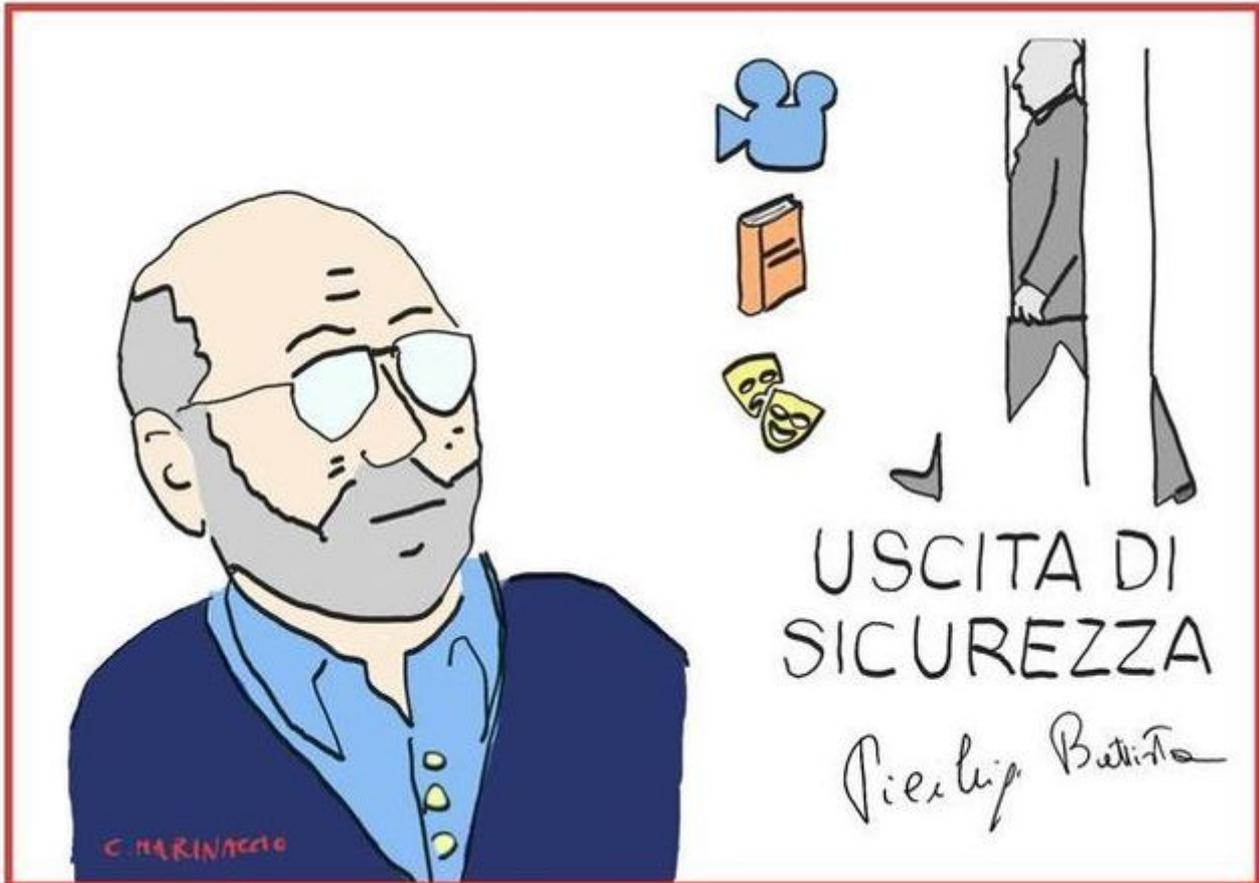
mente in base alle variazioni di un indice o di un prezzo di riferimento; in questo caso, insieme all'indicazione del prezzo o della componente indicizzata, deve essere evidenziata la frequenza delle possibili variazioni. Il venditore deve inoltre indicare, sia nel contratto sia nella scheda di confrontabilità, quale è il meccanismo d'indicizzazione adottato, il prezzo massimo raggiunto negli ultimi 12 mesi e il periodo in cui questo prezzo massimo è stato applicato.

Una buona regola è poi controllare i dettagli della bolletta e leggerla in ogni sua parte. Conviene, inoltre, valutare i propri consumi e proprie le abitudini quotidiane in modo da trovare la tariffa più adatta. Per esempio per l'energia elettrica esistono due tipologie di tariffe, monoraria e bioraria: la tariffa monoraria prevede un prezzo indifferenziato per tutte le fasce orarie di consumo dell'energia elettrica ed è consigliata a chi ha un consumo che si distribuisce in maniera omogenea in tutti i giorni della settimana e su tutte le ore del giorno. La tariffa bioraria invece prevede un prezzo differenziato in base alle fasce orarie in cui viene utilizzata ed è più adatta a chi ha un consumo che si distribuisce in particolari giorni della settimana e ore del giorno.

Ci sono poi vari strumenti digitali per confrontare le diverse proposte degli operatori in modo da capire se è possibile risparmiare cambiando fornitore. Innanzitutto c'è il **portale offerte di Arera** che raccoglie e pubblica tutte le offerte presenti sul mercato di vendita al dettaglio elettrico e del gas naturale. Poi ci sono vari comparatori online che possono aiutare: per esempio [SOSTariffe.it](#), portale che permette di confrontare tariffe e offerte delle principali utenze domestiche e servizi finanziari (adsl, telefonia, internet, pay tv, energia, gas, conti, mutui, finanziamenti e prodotti assicurativi). Oppure c'è **Facile.it**, che offre un servizio di comparazione delle tariffe. Un'altra opzione è **Switcho**, una piattaforma digitale su cui è possibile creare un profilo inserendo i propri consumi per ricevere una proposta per risparmiare; se poi si accetta, il sito si fa carico della burocrazia necessaria al passaggio al nuovo fornitore.

Sofri, Tuti e perché bisogna smetterla con l'abuso di definire le persone "ex"

By Pierluigi
Battista



HP

Hp

Contestando giustamente le proteste accanite che si sono sollevate per la partecipazione a un convegno di estrema destra (dopo 46 anni di detenzione) di Mario Tuti, Adriano Sofri sul "Foglio" sottolinea l'assurdità di definire Tuti "ex terrorista nero". Bello l'articolo, ma secondo me ci sono altre ragioni sottolineare l'abuso di quell'"ex".

L'exità, se piace questo termine, è una condizione molto precisa del rapporto che ciascuno coltiva con il proprio passato, politico ed esistenziale in particolare. Si è ex comunisti se si abbandona con dolore il comunismo, che ancora esiste, per diventare qualcos'altro al termine di un viaggio mentale più o meno accidentato. Si è ex fascisti per la stessa ragione, anche con lo stesso dolore, non esiste exità senza dolore. Posso definirmi ex credente se mi accorgo di non credere più in ciò a cui credevo, e così via.

Ma Tuti non è più un terrorista nero non perché abbia abbandonato altri estremisti neri, ma prima di tutto perché non c'è più il terrorismo nero. E' insensato, per quanto ampiamente abusato nel linguaggio corrente, anche definire "ex brigatista" un militante delle Brigate Rosse che appunto non esistono più da un pezzo. Se chiude una ditta, un dipendente licenziato non è più un ex dipendente di quella ditta, è semplicemente dipendente di un'altra ditta (o disoccupato se è sfortunato).

Oppure, se uno cambia volontariamente ditta non può più essere definito come un ex: ne verrebbe mutilata la sua identità attuale. Marco Tardelli non è un ex giocatore della Juve, ma semplicemente un giocatore di calcio che non gioca più al calcio. Si comprende l'intenzione di Sofri di evitare che una persona sia perennemente inchiodata al suo passato, soprattutto dopo aver scontato una lunga pena. Ma l'exità, credo, è tutta un'altra cosa.

Afghanistan, buonanotte America: il pisolino di Biden in diretta tv specchio degli Stati Uniti di oggi

[joe biden](#) [afghanistan](#)



Sullo stesso argomento:

"A occhi chiusi". Tremano i talebani? Il primo

Franco Bechis 30 agosto 2021

Ha fatto il giro del mondo qualche pillola del video dell'incontro che si è tenuto venerdì sera nella sala ovale della Casa Bianca fra il presidente Usa, Joe Biden e il nuovo primo ministro israeliano, Naftali Bennet. Era il primo incontro ufficiale fra i due che erano alla guida di paesi certo alleati ma con rapporti da qualche tempo un pizzico freddini. I due dopo essersi parlati si sono concessi ai giornalisti che a dire il vero non erano avidi di notizie sui rapporti israelo-americani, quanto di aggiornamenti dal presidente Usa sulla situazione afghana.

Biden qualcosa ha concesso e poi però ha detto alla stampa che ci sarebbero state altre occasioni per approfondire, e che c'era un dovere con l'ospite israeliano. I due quindi ognuno dal proprio punto di vista hanno illustrato alla stampa il contenuto dei colloqui avuti. Il premier israeliano dopo avere illustrato particolari anche molto interessanti sulla terza vaccinazione Covid in corso a Gerusalemme e dintorni (l'hanno già ricevuta più di 3 milioni di cittadini), si è in effetti un po' allungato nel discorso. Che ha avuto la sua appendice religiosa, con un riferimento alle letture che ci sarebbero state la mattina dopo nelle sinagoghe di tutto il mondo. Bennet ha iniziato a recitare in ebraico (poi traducendo in inglese) un versetto di Isaia che

avrebbe dovuto spiegare la storia e l'essenza stessa di Israele.



Bomba di Bisignani sugli Usa: Biden è pronto a lasciare. Addio vicino dopo il disastro Afghanistan

E' stato proprio durante quelle citazioni che Biden prima ha chiuso gli occhi come stesse meditando la profondità e poi chiaramente ha avuto un colpo di sonno. Tutto il resto del discorso del premier israeliano è avvenuto con l'interlocutore a palpebre chiaramente serrate. Bennet se ne è accorto sorridendo e ha chiuso con grande lentezza e tono della voce più forte il suo discorso provando a svegliare il presidente Usa ed evitare ogni imbarazzo, sillabando rumorosamente un "Grazie, signor Presidente. Non vedo l'ora di lavorare con voi ora e per molti anni a venire. Grazie!".

C'è stato qualche istante di vuoto e di imbarazzo, ma il "Grazie" poderoso di Bennet ha avuto l'effetto che dentro di sé l'israeliano si augurava.

Lentamente le palpebre di Biden si sono alzate come una saracinesca un pizzico arrugginita, e

come arrivasse da una terra lontana è uscita dalla bocca del presidente Usa una voce ingrugnita che man mano trovava vita: “Bene, grazie. Mi stai dando credito, ma gran parte di questo dovrebbe essere riservato a Barack Obama... A lui spetta ogni merito...”. Frase che da chissà cosa è nata, ma immaginiamo dagli abissi del sonno profondo in cui il povero Joe era per qualche istante piombato.

Buonanotte, America. Quel video di “Sleeping Joe” (“Joe morto di sonno”, come perfido lo chiamava Donald Trump in campagna elettorale) ha fatto il giro del mondo in poche ore mutando forme e ingigantendosi come accade sul web. Nei paesi arabi è diventato il video di “Biden si addormenta sugli ebrei”. In casa americana non sono mancati esponenti repubblicani ad utilizzarne versioni chiaramente deformate ed esagerate (e non ce ne era bisogno) con membri del congresso che ne chiedevano le dimissioni. In Israele qualche media non tenero con il governo in carica ha cercato di trasformare l'episodio in un affare di Stato, con tanto di umiliazione religiosa annessa. E nel resto del mondo “Sleeping Joe” è stato soprattutto divertimento, scatenando fantasia e meme dove il presidente Usa appariva in fotomontaggi ironici in diversissime situazioni e posizioni un po' come accadde a Bernie Sanders e alle moffolette

indossate proprio nel giorno dell'insediamento di Biden.

Avremmo potuto cogliere anche noi questo aspetto divertente, e affidare l'episodio al maestro dell'ironia che i lettori de *Il Tempo* ben conoscono: Osho. Ma quel pisolino inopportuno è più serio di quel che è apparso. Se non il simbolo è la fotografia più azzeccata della condizione in cui si sta trovando l'America, la potenza che ha guidato l'Occidente: in sonno. Il dramma che ha accompagnato la fuga dall'Afghanistan, la solitudine con cui è stata mal pensata e organizzata, il disastro che ha provocato proprio quando sta per arrivare la ventesimo 11 settembre dall'attacco al cuore dell'America hanno offerto a tutto il mondo il segno di una leadership più che assonnata: debole e assai vulnerabile, ed è rischio assai grosso per tutti. Buonanotte Biden, ma risvegliati America!

COVID: VARIANTE DELTA, ora è più PERICOLOSA! Questi i SINTOMI e tutte le INFORMAZIONI per riconoscerla

Articolo del 30/08/2021

ore 6:40

di [Team ilMeteo.it](#) Meteorologi e Tecnici



La VARIANTE Delta minaccia l'Europa

Ora è confermato: la **VARIANTE DELTA** (ex variante indiana) è più contagiosa e porta in ospedale di più. L'analisi periodica di Public Health England (PHE) pubblicata il 3 giugno rileva che la variante Delta è diventata prevalente in Gran Bretagna, è di circa il **50% più trasmissibile della variante Alfa**(ex inglese) e aumenta di 2 volte e mezzo il rischio di ricoveri.

I **casi** confermati della variante **nel Regno Unito sono saliti a 12.431**, rispetto ai 6.959 della settimana prima e rappresentano fino al 75% dei nuovi casi di coronavirus. Rispetto alla maggior trasmissibilità, la stima del PHE del Secondary Attack Rate (SAR) di Delta è scesa, dal 67% in più rispetto all'Alpha nel rapporto della scorsa settimana, al +50% in quello di questa settimana. Il SAR ci dice quanto è probabile che qualcuno infetti uno dei suoi stretti contatti, quindi Delta conferma la sua potenziale maggior contagiosità. **Quali SINTOMI ha la VARIANTE DELTA?** A livello di sintomi, come si legge su [Il Messaggero](#), pare essere più impattante sull'organismo. Tosse, raffreddore, mal di testa e mal di gola, febbre, dolori muscolari, diarrea, stanchezza e spossatezza, ovvero i primi segnali della presenza del coronavirus nelle persone, sono di solito più forti. E di conseguenza anche i tempi di guarigione ne risentono.

Per quanto riguarda i **VACCINI** la resistenza deve essere ancora dimostrata. Secondo i primi dati da Israele, il vaccino Pfizer-BioNTech è **parzialmente efficace contro la ex variante indiana** e anche i primi test di neutralizzazione sul vaccino indiano Covaxin hanno mostrato una buona risposta. Secondo il virologo Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di **genetica molecolare** del Cnr di Pavia, *"c'è uno studio di un gruppo indiano in cui i ricercatori dimostrano che il vaccino indiano in sperimentazione, protegge contro da questa variante, ed è un vaccino analogo a quello cinese, basato sul virus inattivato. **Lo studio è al momento in revisione per la pubblicazione ma i dati sono già stati messi a disposizione su un banca dati pubblica perché la comunità scientifica potesse già valutarli"**.*

SNAMI: «Fuga dalla Medicina generale, si aggravano le carenze»

Attacchi contro i professionisti e nuovi compiti assegnati durante la pandemia hanno peggiorato la situazione: si fugge dalla medicina del territorio, con il rischio di aumentare ulteriormente carenze già evidenti

di Redazione



722

Un allarme che segue quello che già era stato sottolineato dai risultati del test per le **specializzazioni mediche**. A lanciarlo il Sindacato nazionale autonomo medici italiani (SNAMI): «Dopo anni di battaglie, comunicati e incontri per la prima volta **i contratti post-lauream superano le richieste formative dei medici**. Un precedente unico destinato però a scuotere la medicina generale».

Medicina del territorio in affanno

La medicina del territorio è in affanno e risulta sempre meno attraente per i giovani professionisti, che scegliendo altre strade aumentano sempre più la carenza di personale. «Già per il corso di formazione specifica in medicina generale 2020-2023 vi sarà una perdita di contratti senza precedenti, di pari passo all'aumento delle borse delle scuole di specializzazione in medicina, secondo i dati emersi con la pubblicazione delle graduatorie del concorso di specializzazione 2020/2021», si legge in una nota.

«Le carenze in tutti i settori della medicina generale – dice **Federico Di Renzo**, responsabile nazionale Snami Giovani medici, precari e formazione – già in enorme affanno oramai in ogni area del Paese, si acuiranno a seguito dell'inizio delle attività delle scuole di specializzazione. Il numero programmato della Conferenza delle regioni e dal ministero della

salute sarà ampiamente superato in quanto l'algoritmo del calcolo del fabbisogno non prevede i contratti persi durante il triennio o l'eventuale scelta del medico già con attestato in medicina generale di intraprendere un percorso specialistico».

Attacchi e nuovi compiti

Matteo Picerna, presidente provinciale SNAMI Trieste, punta il dito contro gli attacchi che giornalmente la medicina generale subisce e sui nuovi compiti che la pandemia ha "scaricato" sui medici territoriali. «Le ombre lanciate dal Pnrr sulla medicina del territorio, *rifugium peccatorum* delle carenze strutturali del SSN, ed i continui attacchi rivolti al medico di medicina generale con le relative incombenze aggiuntive della pandemia (vaccinazioni, tamponi, green pass, certificato di quarantena, di isolamento, di assenza dal lavoro ecc.) sono valse l'esodo dalla medicina territoriale».

«Plaudiamo all'aumento di **900 borse per il prossimo triennio previsto dal Pnrr** ma siamo consapevoli che, senza l'immediata abolizione del punteggio minimo (60 su 100) e senza una riforma del sistema formativo in futuro, buona parte dei contratti non verranno assegnati per carenza di vincitori di concorso», aggiunge Raffaele Santoro, segretario provinciale Snamì Matera.

«Corso di formazione in Medicina generale diventi specializzazione universitaria»

«Chiediamo pertanto, ancora una volta, che il corso di formazione specifica in Medicina generale diventi un corso specialistico universitario – specifica **Simona Autunnali, vice segretario nazionale** – con l'armonizzazione dei processi per l'accesso ai contratti post-lauream».

Snamì chiede inoltre «una revisione globale dei programmi formativi della medicina generale ed una riforma della specializzazioni con un sistema *skill advancement* per integrare i processi formativi affini. Per evitare di lasciare scoperte zone assistenziali strategiche (dalle cliniche private alle guardie mediche, dalle Rsa all'emergenza-urgenza) – conclude **Angelo Testa** – è fondamentale rivedere la questione incompatibilità, abolendo di fatto le innumerevoli limitazioni poste per i corsisti di medicina generale. Inoltre, per la grave carenza di medici nel territorio, vanno riviste ed abolite anche molte incompatibilità dei medici di medicina generale dell'intero comparto».

Test di Medicina 2021, le novità su quel che si deve portare

Green pass, autodichiarazione e mascherina FFP2. Servono per accedere al test di Medicina 2021, tutte le novità sul secondo anno di concorso in pandemia

di Gloria Frezza



È il 3 settembre la data fissata per il test di Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria. Prova che permetterà a 14.020 candidati di iniziare il percorso di studi nei diversi atenei italiani. Quest'anno però ci sono delle novità importanti, quindi è bene passare in rassegna gli oggetti da non dimenticare il giorno del test.

La novità del Green pass

Con la pandemia da Covid-19 si sono resi necessari dei cambiamenti. Ognuno dovrà sostenere il **test di Medicina 2021** nell'ateneo più vicino a quello proprio di residenza, indipendentemente dalle proprie preferenze sulle sedi del test. In più dal 6 agosto, **per accedere ai concorsi pubblici sarà necessario essere provvisti di Green pass**. La certificazione verde andrà esibita prima di entrare nelle aule e sarà controllata con l'app di verifica apposita.

Per ottenerla si può:

- Essere vaccinati contro Covid-19 con 1 (da almeno 15 giorni) o 2 dosi;
- Essere guariti dal virus da meno di 6 mesi;
- Aver effettuato un tampone antigenico o molecolare nelle 48 antecedenti all'evento.

Certificazione verde e autodichiarazione

Questa non è l'unica novità da portare con sé il giorno del test. Su **University** il **Ministero dell'Università** ha caricato **un'autodichiarazione da riempire e consegnare il giorno della prova**. All'interno si certifica: di conoscere le norme anti-Covid a cui si è sottoposti; di

non essere in quarantena e di non aver avuto contatti stretti con un malato. Senza l'autocertificazione compilata non si potrà accedere alla prova.

Cosa portare al test di Medicina 2021

Considerate le aggiunte, cosa è necessario portare al test di Medicina 2021?

1. documento di identità;
2. ricevuta di registrazione su University;
3. ricevuta di pagamento del bollettino;
4. green pass;
5. autodichiarazione su norme Covid-19 compilata;
6. mascherina FFP2.

Perché una tipologia precisa di mascherina? **Nel documento allegato su University** in cui si illustrano le norme Covid, è specificata la tipologia. «Per la tua sicurezza – si legge – dovrai presentarti indossando una mascherina di tipo FFP2. Non si potrà mangiare durante la prova (salvo certificazione medica che lo prescriva) ma solo bere con bevande in dotazione o fornite dall'Università».

CORONAVIRUS

Zona gialla e zone arancioni in Sicilia, cosa cambia da oggi nelle città e nelle spiagge

30 Agosto 2021



Il 30 agosto è una data che segna una nuova fase nella lotta al Coronavirus: oggi la Sicilia torna in zona gialla dopo due mesi. Ma l'Isola è macchiata anche da 4 zone arancioni, come impone l'ultima ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci.

Cosa cambia dunque nella vita di tutti i giorni, tra i siciliani e tra i turisti, nelle città ma anche nelle spiagge ancora affollate in questo ultimo scorcio d'estate?

La novità principale in zona gialla è data dall'obbligo della mascherina anche all'aperto e dal limite dei 4 commensali a tavola al ristorante (a meno che non siano conviventi), anche se su questo punto si aspettano chiarimenti dalle faq del governo. Non c'è il coprifuoco, non ci sono chiusure di negozi o attività, né limitazioni agli spostamenti.

In zona gialla mascherine obbligatorie anche all'aperto

Le mascherine, che in zona bianca sono obbligatorie solo al chiuso, in zona gialla vanno sempre indossate anche all'aperto, ad eccezione dei bambini sotto i sei

anni. L'ordinanza di Musumeci del 13 agosto, per la verità aveva già esteso l'obbligo della mascherina anche ai luoghi pubblici all'aperto, ma solo «se si è nel contesto di presenze di più soggetti in luoghi particolarmente affollati». Che succede nelle spiagge? Con il passaggio in zona gialla la mascherina diventa obbligatoria sempre dunque anche in spiaggia. Appare evidente, però, che sarà possibile toglierla per prendere il sole e fare il bagno, ma bisognerà indossarla quando ci si sposta.

Spostamenti e ristoranti in zona gialla

In zona gialla, così come accade in zona bianca, gli spostamenti, compresi quelli tra le regioni sono liberi. Dunque non serve il green pass ed è possibile raggiungere sempre le seconde case. Non c'è coprifuoco, abrogato lo scorso 21 giugno. I ristoranti dunque possono restare aperti sia dentro con l'uso del green pass, che all'aperto senza certificazione verde.

Stadi, teatri, cinema e concerti in zona gialla

In zona gialla non cambiano le regole rispetto alla zona bianca per teatri, cinema, concerti, musei, stadi, palestre, terme, parchi divertimento, sale gioco. In sostanza serve il Green pass per accedere. Restano chiuse le discoteche, come in zona bianca, anche se sono autorizzati i servizi di bar e ristorante. Quel che è vietato è ballare in pista.

I divieti in zona arancione

In zona arancione aumentano i divieti e le limitazioni. In Sicilia riguardano i comuni di Barrafranca (Enna), Niscemi (Caltanissetta), Comiso e Vittoria (Ragusa), come stabilito dall'ultima ordinanza di Musumeci.

Cosa succede in zona arancione? Gli spostamenti sono liberi per tutti solo nel proprio comune, ma è in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino. Chi è in possesso del green pass può entrare e uscire dai comuni, ed è possibile farlo anche con autocertificazione per comprovate esigenze lavorative, di necessità o di salute. È sempre consentito il rientro alla residenza, al domicilio e nelle seconde case. Tutti aperti i negozi, anche parrucchieri, barbieri e centri estetici, ma nel weekend sono chiusi i centri commerciali.

Chiuse palestre, piscine, teatri e cinema, nei bar e nei ristoranti non è consentito il servizio al tavolo, mentre fino alle 22 è permessa la ristorazione con consegna a domicilio o asporto. L'attività sportiva o motoria all'aperto è possibile, anche presso aree attrezzate e parchi pubblici, o in circoli e centri sportivi all'aperto.

“Covid, le scuse dei non vaccinati e gli occhi pieni di paura”



Il responsabile del 118 racconta i ricoveri di chi non si vaccina.

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

“Cosa ci resta impresso? Ci restano impressi gli occhi. La paura che raccontano. Il terrore di chi pensa: potevo fare qualcosa e adesso sono qui, con il Covid”. Il dottore **Fabio Genco** è il direttore della centrale operativa del 118 di Palermo e Trapani. Anche lui un uomo di campo. Perciò condivide il rabbioso scoramamento di chi lavora nella sanità pubblica nell’assistere a una tragedia che si sarebbe potuta attenuare con comportamenti più responsabili.

“Obbligo vaccinale, unica strada”

Il dottore Genco, qualche giorno fa, ha scritto su Facebook: “Riflessione sui ricoverati in ospedale per Covid in Sicilia. Se ci fosse l’obbligo della vaccinazione, in Sicilia, non ci sarebbero 103 pazienti in Terapia intensiva, ma soltanto 37 vaccinati. Non ci sarebbero 885 ricoverati in reparti Covid, ma soltanto 306 vaccinati.... Non numeri, ma Uomini e Donne che soffrono e lottano per la vita. Obbligo vaccinale unica strada”.

“Rabbia e sacrificio”

“Come ci sentiamo? Lo stato d’animo è quello del sacrificio, come sempre – dice il dottore Genco -. Ma emerge un po’ di rabbia legata al fatto che la maggior parte di quelli che finiscono in ospedale non ha fatto il vaccino. Le corse e gli interventi sono tanti, ogni giorno. E sono mezzi e uomini impegnati per una sofferenza che si sarebbe potuta evitare con un po’ di accortezza in più”.

Leggi notizie correlate

- [Aggressione agli operatori del 118: calci e pugni all’ambulanza](#)
- [Covid, un giorno da dimenticare: casi in aumento al 118](#)
- [Covid, ultimatum dei sindacati del 118 alla Regione: "Un tavolo o sarà sciopero"](#)

Le ‘scuse’ di chi non si vaccina

“Cosa dicono i non vaccinati quando li accompagniamo in ospedale? Tante scuse, più o meno plausibili – racconta Fabio Genco -. Qualcuno dice che c’è troppo caldo e aspettava che passasse. Altri che sono in vacanza e aspettavano settembre o la fine delle ferie. Come se il Covid rispettasse i tempi delle persone... Come vedo la situazione? Sono un uomo concreto. Penso che dovremo introdurre la terza dose e, appunto, l’obbligo vaccinale. Ho amici non vaccinati che stanno malissimo, uno è intubato. Vediamo tanti giovani non vaccinati in rianimazione, mentre gli anziani vaccinati se le cavano spesso con un po’ di febbre. Vediamo gli occhi delle persone pieni di paura. E proviamo rabbia e pena”.

Tags: [118](#) · [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [Fabio Genco](#) · [vaccino](#)

Pubblicato il [30 Agosto 2021, 05:58](#)

Covid: aumenta ancora l'incidenza, ma diminuiscono le Regioni a rischio moderato. Sicilia in zona gialla

Rt ancora in diminuzione, sebbene lieve. Da 18 a 10 Regioni a rischio moderato, ancora nessuna a rischio alto ma in Sicilia pericolo escalation

di Redazione



193

L'Italia si ricolore di giallo. È la Sicilia la prima regione ad aumentare le restrizioni. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha infatti firmato una nuova ordinanza che porta la **Sicilia in zona gialla**. «È la conferma che il virus non è ancora sconfitto e che la priorità è continuare ad investire sulla campagna di vaccinazione e sui comportamenti prudenti e corretti di ciascuno di noi», il commento del Ministro.

Per quanto riguarda i dati salienti del **Monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute** sull'andamento dell'epidemia Covid in Italia, da segnalare che a livello nazionale è ancora in calo l'indice Rt, che **scende a 1,01**, rispetto alla scorsa settimana in cui si attestava invece a quota 1,1. «Nel periodo 5-17 agosto – si legge nel testo – l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,01 (range 0,93-1,12), in diminuzione rispetto alla settimana precedente, coincidente con la soglia epidemica».

Scende l'Rt ospedaliero

«Si osserva una lieve diminuzione anche dell'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero», viene segnalato nel monitoraggio. L'Rt ospedaliero **scende a 1,04** (dato al 17 agosto) da 1,08 (dato al 10 agosto). Invece «in leggero aumento l'incidenza

settimanale a livello nazionale», che secondo i dati flusso Iss riferiti al periodo 16-22 agosto è a 71 per 100.000 abitanti, contro 69 per 100.000 abitanti (del periodo 6-15 agosto). Perché è importante? «L'incidenza – si scrive – rimane al di sopra della soglia settimanale di 50 casi ogni 100.000 abitanti che potrebbe consentire il controllo della trasmissione basato sul contenimento ovvero sull'identificazione dei casi e sul tracciamento dei loro contatti».

Rischio alto e moderato

Nessuna regione italiana è ancora a un rischio epidemico alto per Covid. È sceso anche il numero di Regioni/Province autonome che risultano classificate a rischio moderato: sono 10 questa settimana (la scorsa erano 18), mentre le restanti 11 risultano a rischio basso.

La situazione in Sicilia

Tuttavia in un caso il rischio moderato è «**ad alta probabilità di progressione**». Si tratta della **Regione Sicilia** che infatti, come detto, passa in zona gialla. È infatti la Regione che si trova nella situazione più complicata: l'incidenza a 7 giorni, più aggiornata perché relativa al periodo 20-26 agosto, è a quota 200,7 per 100mila abitanti, la più alta in Italia in questo momento. Situazione che **si riflette anche negli ospedali**: per la percentuale di occupazione dei posti letto di area medica da parte di pazienti Covid viene considerato il dato al 24 agosto, che è 19,4% (sopra dunque la soglia del 15% che decreterebbe il passaggio in giallo). La percentuale di occupazione dei posti letto di terapia intensiva da pazienti Covid è al 12,1% (sempre dato al 24 agosto), anche in questo caso sopra la soglia critica del 10%. Nel monitoraggio Iss-Ministero della Salute si parla di «**probabilità di una escalation nei prossimi 30 giorni**», superando le soglie di occupazione dei posti letto negli ospedali. Probabilità che figura sopra il 50% per i ricoveri in area medica (in riferimento alla probabilità di raggiungere un'occupazione delle aree mediche del 40%), e dal 5 al 50% per le terapie intensive (in relazione alla probabilità di raggiungere quota 30%).

Covid19, la Sicilia si sveglia in zona gialla, riecco la mascherina all'aperto, terapie intensive al 12%

SECONDO ANTONELLO GIARRATANO SERVONO MISURE RESTRITTIVE SERIE



di Redazione | 30/08/2021



Da oggi in vigore le restrizioni ma più che la stessa zona gialla preoccupa il contagio che corre e che rischia di portarci velocemente verso un devastante arancione

Nuovo incremento dei ricoveri

Il tasso di occupazione delle terapie intensive, intanto, in Sicilia è salito ancora al 12% (rispetto all'11% di venerdì), sopra dunque la soglia massima prevista del 10%. A seguire la Sardegna, che rimane stabile al 10%, e la Toscana al 9%. E' quanto emerge dai dati Agenas di ieri sera. Stabile la Sicilia per l'occupazione dei reparti di degenza ordinaria al 21%, come anche la Calabria al 16% e la Sardegna al 15%.

Secondo gli esperti sicilia come professore [Antonello Giarratano](#), presidente della società italiana anestesisti rianimatori, componente del Cts siciliano e direttore della Terapia intensiva del policlinico di Palermo, però il giallo non servirà a frenare il contagio

Ancora tre settimane per “salvarsi”

Giarratano invoca subito misure più stringenti: “Quando decideremo di fare sul serio avremo ancora tre settimane per vedere i risultati – sottolinea Giarratano – . Abbiamo fatto la scelta ‘economia’, adesso si deve tornare a quella ‘salute’. Senza salute l'economia si fermerà nuovo”.

Cosa cambia con la zona gialla

[Mascherine obbligatorie](#) anche all'aperto e un limite di quattro commensali al tavolo del ristorante. E' quanto cambia nella sostanza per la Sicilia che da lunedì passerà dalla zona bianca a quella gialla. Regole diverse e meno stringenti rispetto a quanto si era abituati a fare nei mesi scorsi. Adesso le misure prevedono che ci si possa spostare tra le regioni, anche senza il [green pass](#), ed è possibile raggiungere le seconde case fuori regione al di là del colore del territorio di provenienza e di quello di arrivo. Non ci sono più limiti orari alla circolazione, dunque nessun coprifuoco, che è stato eliminato lo scorso 21 giugno e che ha segnato duramente i mesi di [lockdown](#).

ADVERTISEMENT

SCROLL TO CONTINUE WITH CONTENT

Ritornano le mascherine

Le mascherine, che in zona bianca sono già obbligatorie nei locali al chiuso, in gialla devono tassativamente essere indossate anche all'aperto. Teatri, cinema, concerti, musei e terme sono accessibili, ma vigono le stesse regole della zona bianca, quindi sempre con l'utilizzo del Green pass. Anche i [ristoranti restano aperti](#) sia al all'interno (con pass) che all'aperto (anche senza), ma in gialla il limite di commensali al tavolo è di quattro persone, con una deroga per i conviventi. Con il ritorno a scuola a settembre la presenza in classe al momento è garantita al 100% a meno che non si verifichino necessità di quarantene o focolai.

LA DICHIARAZIONE DEL GOVERNATORE

Cenere vulcanica, Musumeci: "L'UE riconosca lo stato di calamità nazionale"

di [Redazione](#)

30 Agosto 2021



Una nuova e fittissima **pioggia di cenere vulcanica** sta cadendo su molti comuni del versante ionico siciliano, Giarre e Riposto in particolare.

*"Mentre ancora i boati del Vulcano, dove è in corso l'ennesimo evento parossistico, non si placano, sono già evidenti i danni enormi che lapilli e cenere stanno provocando. E domani sarà, di nuovo, conta dei danni – afferma in una nota il presidente della Regione Siciliana **Nello Musumeci** -. L'abbiamo detto e ripetuto: non si tratta di un fenomeno sporadico, questi "episodi" sono sempre più frequenti e non possono essere gestiti come occasionale emergenza. E' necessario che la Protezione civile nazionale ed il governo di Roma facciano un ulteriore sforzo finanziario e intervengano su Bruxelles affinché l'Unione europea riconosca finalmente questo fenomeno come calamità nazionale e autorizzi un Piano che ci consenta di dare risposte immediate e congrue a sindaci e cittadini, ancora oggi costretti da sette mesi ad affrontare una emergenza che e' diventata routinaria".*

Afghanistan, Musumeci: "Operazione salvataggio parla anche siciliano"

di [Redazione](#)

30 Agosto 2021



"Si conclude sotto il segno della Sicilia la straordinaria **operazione di salvataggio** dei cittadini dell'**Afghanistan** perseguitati dai talebani e perciò costretti a fuggire in Italia". Lo afferma il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci.

*"L'ultimo aereo dell'Aeronautica militare con cento persone a bordo – continua il governatore – preso di mira al decollo da **Kabul** dai mitra dei terroristi, è stato posto in salvo dalla abilità e prontezza del pilota, Anna Maria Tribuna, una donna palermitana, col grado di maggiore "combat ready", cioè sempre pronta al combattimento, che non ha perso il sangue freddo ed ha portato in salvo il suo carico umano. Alla nostra conterranea ed a tutto il personale italiano che in questi tragici giorni si è speso incessantemente per il rimpatrio dei nostri connazionali e dei profughi, voglio esprimere l'apprezzamento mio e di tutta la comunità Siciliana".*

IL PERSONAGGIO**Mafia a Palermo, un nuovo pentito all'Acquasanta: Giovanni Ferrante collabora con la giustizia**

30 Agosto 2021



Giovanni Ferrante al momento dell'arresto

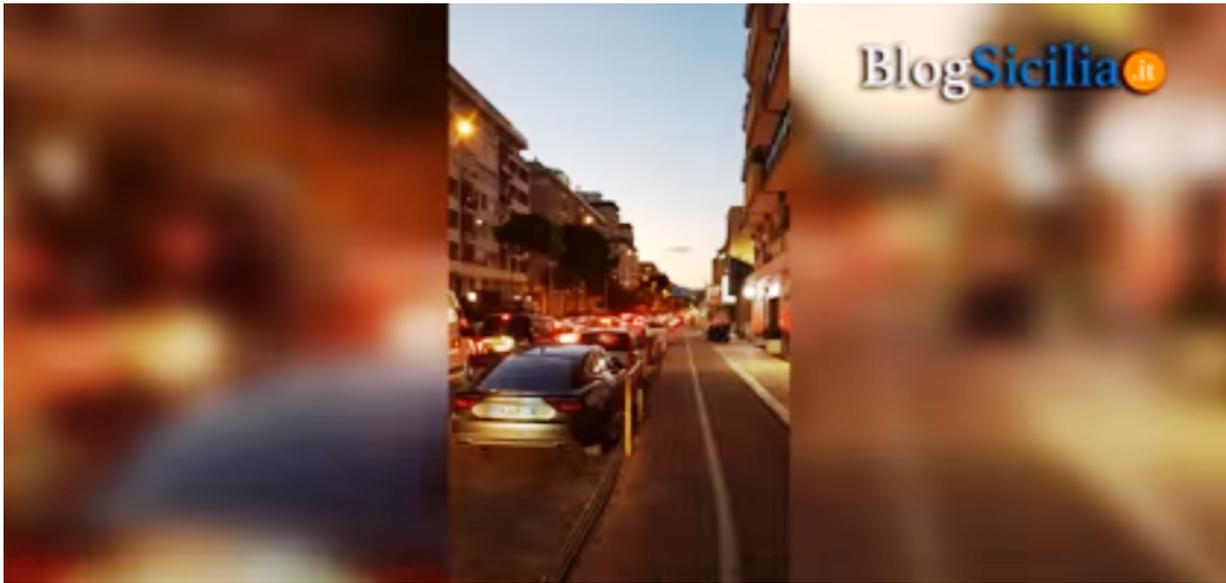
Ha deciso di collaborare con la giustizia Giovanni Nanni Ferrante, reggente del clan dell'Acquasanta di Palermo, detenuto al 41 bis, arrestato nel maggio dello scorso anno in una maxi-retata che aveva portato a 91 arresti, tra capi e gregari del mandamento di Resuttana.

All'attuale compagna Letizia Cinà - scrive il Giornale di Sicilia in edicola -, anche lei coinvolta nell'operazione Mani in pasta, i magistrati della Procura hanno garantito il servizio di protezione ed è stata trasferita in una località segreta. Ma i familiari del boss hanno già comunicato di aver preso le distanze dopo il pentimento.

Prima di Ferrante aveva deciso di collaborare con i magistrati l'ex boss Gaetano Fontana, imputato principale del processo scaturito dall'inchiesta Mani in pasta, coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Dario Scaletta e Amelia Luise (oggi alla Procura europea).

Giovanni «Nanni» Ferrante era stato descritto nelle pagine dell'ordinanza del blitz del maggio dello scorso anno come il «terrore» dei commercianti del quartiere, costretti a pagare il pizzo attraverso minacce e attentati incendiari.

Rientro nel caos, circonvallazione bloccata dai lavori, via Crispi dalle code al porto



di Redazione | 30/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il secondo fine settimana di [controesodo](#) è stato caratterizzato da [traffico](#) sostenuto ma generalmente scorrevole e senza criticità. E' quanto riferisce in una nota l'[Anas](#). Ma così non sarà per chi arriva a Palermo.

Leggi Anche:

Lavori consolidamento canale Mortillaro, corsia centrale Circonvallazione chiusa in prossimità via Paternò

Lungo le strade del Sud

I flussi più consistenti – viene spiegato – hanno interessato, come previsto, le dorsali adriatica, tirrenica e jonica verso nord e verso i centri urbani. Sulla A2 “Autostrada del Mediterraneo” il traffico in

di ieri soprattutto nel tratto l

svincoli di Lauria Sud e Polla e

Code agli imbarchi da e p

Lunghe code agli imbarchi da

tornano verso Nord ma anche

scorrevole in Calabria sulla st

statali 613 “Brindisi -Lecce”,



CAOS IN VIA CRISPI PER IMBARCO AL PORTO

Lombardia qualche rallentamento ha interessato la SS336 “dell’Aeroporto della Malpensa” in prossimità del terminal. In Abruzzo rallentamenti nel pomeriggio di oggi sulla SS16 “Adriatica” tra Ortona e Pescara a causa del traffico che è stato deviato dall’autostrada A14 in seguito a un incidente. Il traffico è rimasto sostanzialmente regolare sulle altre direttrici di controesodo.



La brutta sorpresa a Palermo

E all’arrivo in città sarà una brutta sorpresa per tutti con la circonvallazione bloccata e traffico che si somma a quello del rientro. Nella migliore delle ipotesi il tratto di viale Regione Siciliana della carreggiata direzione Trapani, all’altezza di via Principe di Paternò, verrà riaperto alla fine di febbraio del 2022, dopo sedici mesi di interruzione per i lavori di consolidamento dei canali sotterranei di scolo Mortillaro e Passo di Rigano.

Due cantieri distinti nello stesso pezzo di circonvallazione che collega A19 e A29 cominciati nel novembre del 2020 e per mesi fermi per un conflitto di competenze fra Regione e Comune su uno dei due cantieri, quello del canale di Passo di Rigano. Un imbuto di 150 metri che, unito ai disagi per i rallentamenti sul ponte Corleone, rischia di paralizzare il traffico



[Cronaca](#)

Enna

IL FATTO

Pestato a sangue davanti al pub, poi il raid al pronto soccorso a Enna

di [Redazione](#)

30 Agosto 2021



Prima una rissa in pieno centro storico, al Belvedere Marconi di **Enna**, zona della movida del capoluogo, con un **uomo picchiato a sangue** davanti a un locale. Poi una sorta di raid punitivo anche al pronto soccorso dell'ospedale, sempre nei confronti della stessa persona, con calci e pugni, e un operatore sanitario rimasto ferito. La vicenda, dai contorni ancora tutta da chiarire, e' al vaglio delle forze dell'ordine.

Un trentaseienne, probabilmente in stato di ubriachezza, e' entrato in un pub e pare abbia colpito il proprietario e il figlio prima di essere aggredito a sua volta, davanti al locale, sotto gli occhi di centinaia di giovani. I carabinieri intervenuti sul posto hanno chiamato il **118** per trasportare il ferito in ospedale. Dopo qualche ora, quando il paziente era già stato affidato alle cure dei medici, sarebbero arrivati in pronto soccorso 3 o 4 persone che, nonostante le norme anticovid, sono riusciti a entrare indisturbati per proseguire il pestaggio. Nella colluttazione e' rimasto ferito anche un operatore sanitario.

La circostanza e' stata confermata all'ANSA dal direttore sanitario dell'ospedale Umberto I, Emanuele Cassarà. A questo punto e' intervenuta la polizia che ora sta cercando di ricostruire la dinamica dell'aggressione. Il trentaseienne e' ancora ricoverato in ospedale con il setto nasale rotto e quattro costole incrinata; domani sara' sottoposto a visita neurologica per capire se ha riportato altre lesioni. Sulla vicenda indaga la squadra mobile di Enna.

© Riproduzione Riservata

La palermitana al comando contro la furia talebana a Kabul: Musumeci ringrazia Annamaria, pilota coraggiosa

Il governatore elogia Anna Maria Tribuna: "Con la sua prontezza ha messo in salvo l'ultimo aereo dell'Aeronautica militare con cento persone a bordo che era stato preso di mira dai mitra dei terroristi"

Anna Maria Tribuna

"Si conclude sotto il segno della Sicilia la straordinaria operazione di salvataggio dei cittadini dell'Afghanistan perseguitati dai talebani e perciò costretti a fuggire in Italia". Lo afferma il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci.

"L'ultimo aereo dell'Aeronautica militare con cento persone a bordo - continua il governatore - preso di mira al decollo da Kabul dai mitra dei terroristi, è stato posto in salvo dalla abilità e prontezza del pilota, Anna Maria Tribuna, una donna palermitana, col grado di maggiore "combat ready", cioè sempre pronta al combattimento, che non ha perso il sangue freddo ed ha portato in salvo il suo carico umano. Alla nostra conterranea ed a tutto il personale italiano che in questi tragici giorni si è speso incessantemente per il rimpatrio dei nostri connazionali e dei profughi, voglio esprimere l'apprezzamento mio e di tutta la comunità siciliana".

Il maggiore palermitano Annamaria Tribuna ha alle spalle oltre duemila ore di volo con l'aerobrigata che ha la base a Pisa. Su quell'aereo partito da Kabul c'erano quasi un centinaio di persone, tra italiani e civili afgani in fuga dai talebani. Improvvisamente vicino alla pista sono

stati esplosi diversi colpi traccianti con una mitragliatrice in direzione del C-130J dell'Aeronautica ma lei, il maggiore Annamaria Tribuna, palermitana, ha mantenuto il sangue freddo e ha effettuato una manovra evasiva per proteggere il velivolo e i passeggeri. "Nessun ferito - ha spiegato l'Aeronautica militare - e nessun danno riportato". Poi ha proseguito la rotta verso la base aerea di Al Salem in Kuwait, in vista del rientro a Roma.

Orlando l'ha "invitata" a Palermo chiedendole di accettare l'apprezzamento della città con lo speciale riconoscimento della Tessera preziosa del Mosaico Palermo".

La Sicilia si risveglia gialla: torna la mascherina all'aperto, ma controlli difficili

L'Isola la prima regione a cambiare colore. Da oggi tornano in vigore alcune restrizioni come quello del dispositivo di protezione

Di **Redazione** 29 ago 2021

Da oggi la Sicilia, fanalino di coda per il numero di vaccinati, è la prima regione a tornare in una fascia di rischio più alta con lo sfioramento dei tre parametri previsti dal Governo. Sull'isola torneranno, quindi, le mascherine obbligatorie anche all'aperto e il limite di quattro commensali al tavolo del ristorante. Dopo essersi "salvata" in extremis la scorsa settimana, la regione ha superato i limiti dei tre parametri stabiliti per il cambio di colore, con le terapie intensive occupate al 12% (a fronte di un limite del 10%) e i reparti ordinari al 19% (rispetto al 15% massimo previsto). E' inoltre la regione con la più alta incidenza di casi positivi: oltre 200 ogni 100 mila abitanti. La soglia in questo caso è di 50.

Anche sulle vaccinazioni è indietro, nonostante le tante iniziative prese a livello locale per incentivare la popolazione a immunizzarsi. Le campagne di informazione a favore della vaccinazione e gli open day sono serviti a poco, a fronte di una forte resistenza in alcune fasce della popolazione. Resta, inoltre, anche al primo posto per il numero di contagi giornalieri, che ieri sono stati 1.369, seguita a distanza dall'Emilia Romagna con 605 casi. L'incidenza è risalita al 10%, quasi il doppio rispetto al 5,7% del giorno prima. Sul fronte ospedaliero sono adesso 914 i ricoverati, mentre in terapia intensiva sono 108 (quattro in più rispetto a ieri).

Adesso le misure prevedono che ci si possa spostare tra le regioni, anche senza il green pass ed è possibile raggiungere le seconde case fuori regione al di là del colore del territorio di provenienza e di quello di arrivo. Non ci sono più limiti orari alla circolazione, dunque nessun coprifuoco, che è stato eliminato lo scorso 21 giugno e che ha segnato duramente i mesi di lockdown.

IN FASCIA GIALLA

Così da lunedì 30 agosto

L'ITALIA TORNA AL COLORE

DAL 28 GIUGNO



In Sicilia*

incidenza: **200,7**

terapie intensive: **12,1%**

reparti ordinari: **19,4%**

I 3 PARAMETRI DA RISPETTARE

Sono 3 le condizioni che consentono di restare in zona bianca: il numero di positivi al Coronavirus deve essere sotto quota **50 ogni 100mila abitanti**, i posti letto nelle **terapie intensive sotto il 10%** e i posti letto occupati nei **reparti ordinari sotto il 15%**

*ministero della Salute

L'EGO - HUB

Le mascherine, che in zona bianca sono già obbligatorie nei locali al chiuso, in gialla devono tassativamente essere indossate anche all'aperto. Ma questo sarà probabilmente la cosa più difficile da far rispettare. «I controlli non sono semplici soprattutto per quanto riguarda la mascherina all'aperto - ha spiegato ieri il prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani, a proposito dell'entrata in vigore da domani della zona gialla in Sicilia, conversando con i giornalisti a margine delle celebrazioni in

ricordo dell'imprenditore Libero Grassi -. Noi ne facciamo circa 2000 al giorno. E' evidente che in una provincia come quella di Palermo la violazione dell'obbligo di indossare la mascherina può essere talmente diffusa che è difficile intervenire».

«Nei luoghi in cui si realizza più probabilmente l'affollamento - ha proseguito il prefetto - le forze dell'ordine sono presenti. Manteniamo in piedi la stessa forza in servizio anche in considerazione della presenze turistiche, facendo particolare attenzione, oltre che alla zona gialla, ai controlli di sicurezza nella attività di balneazione». «Ma - ha aggiunto - non è semplice riuscire a orientare le persone».

LE REGOLE IN ZONA BIANCA E GIALLA

Che cosa cambia

	BIANCA	GIALLA		BIANCA	GIALLA
 Circolazione nel proprio comune	LIBERA a tutte le ore	LIBERA a tutte le ore	 Musei e mostre	aperti con green pass	Con prenotazione e green pass
 Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti	consentiti	 Parchi a tema	aperti con green pass	aperti con green pass
 Visite a parenti e amici	libere	max in 4 1 volta al giorno con figli minori	 Fiere/ sale congresso	aperte con green pass	aperte con green pass
 Negozi	aperti	aperti	 Piscine/ centri termali	aperte anche al chiuso	solo all'aperto
 Bar e ristoranti	aperti (al chiuso con green pass)	aperti (green pass e al tavolo max in 4)	 Feste/ matrimoni	consentiti con green pass	consentiti con green pass
 Trasporto pubblico	capienza all'80%	capienza all'80%	 Stadi/ palazzetti	aperti con green pass	aperti con molti limiti
 Sale giochi e scommesse	aperte con green pass	aperte con green pass	 Spiagge	accesso libero	accesso contingentato
 Palestre	aperte con green pass	aperte con green pass	 Discoteche	aperte senza balli	chiuse
 Attività sportiva	libera	possibile sia all'aperto che al chiuso	<p>Restano obbligatori per tutti</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Uso della mascherina al chiuso (in zona gialla anche all'aperto) ■ Distanziamenti e niente assembramenti 		

L'EGO - HUB

Spiega inoltre il prefetto: «vengono intensificati i controlli in funzione della progressione dei provvedimenti e abbiamo cercato di organizzare al meglio il personale sapendo che o le persone si convincono a rispettare le norme o noi non possiamo stare dietro a tutti. Di certo, le forze dell'ordine sono presenti nei luoghi più affollati. Noi sanzioniamo ma dobbiamo evitare che si crei l'affollamento». Dall'inizio della pandemia, ha rivelato il prefetto, sono state controllate a Palermo nel solo mese di agosto

50 mila persone, da inizio pandemia 500 mila e 20 mila locali.
Circa 7000 le sanzioni amministrative (400 euro) inflitte.

Tragedia a Capaci, 21enne muore annegato: inutili i soccorsi



Nonostante la bandiera rossa i giovani hanno deciso di fare il bagno

LA TRAGEDIA di redazione

1 Commenti

Condividi

CAPACI (PALERMO) – Una domenica di mare a Capaci (Palermo) si è trasformata in tragedia. Un giovane, a causa del mare mosso, è morto annegato questa mattina nei pressi del lungomare, mentre altri tre ragazzi sono stati soccorsi e portati a riva dai sanitari del 118. Secondo quanto risulta a LiveSicilia il giovane ha 21 anni, e si chiama Luca Carollo, originario di Torretta, nato nel 1998.

Sul posto sono intervenuti anche gli uomini della Capitaneria di porto e i carabinieri. Il giovane, nonostante la bandiera rossa a causa del mare agitato, avrebbe deciso di fare ugualmente il bagno ma le onde l'hanno travolto.

Gli altri tre ragazzi sono stati aiutati anche dai bagnanti e dai bagnini di un lido vicino. Alla vittima è stato praticato il massaggio cardiaco, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare.

Leggi notizie correlate

- [Tragedia a Capaci: muore dopo aver salvato un ragazzo](#)
- [Disperso in mare a Scicli, recuperato il corpo](#)
- [Un uomo annegato a Cefalù - Una ragazza dispersa a Balestrate](#)

Tags: [annegato](#) · [morto annegato](#) · [morto annegato capaci](#)

Publicato il [29 Agosto 2021, 15:04](#)

Palermo ricorda Libero Grassi, l'imprenditore ucciso 30 anni fa perché si ribellò al pizzo

Durante la cerimonia di commemorazione, i familiari hanno versato vernice rossa sul marciapiedi dove avvenne l'omicidio nel 1991. Orlando: "Era isolato, oggi ancora tante zone grigie nei rapporti tra mafia e istituzioni"

Ricordato a Palermo al grido di "Libero Libero", l'imprenditore Libero Grassi, ucciso dalla mafia il 29 agosto del 1991 per essersi opposto al racket del pizzo. Come ogni anno, alle 7.45 in punto, ora in cui furono esplosi i colpfamiliari dell'imprenditore hanno colorato di rosso sangue il marciapiedi dove fu ucciso Grassi. E hanno rimesso, come fanno ogni anno, il manifesto con la scritta "qui è stato assassinato Libero Grassi". Alla commemorazione hanno partecipato i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni, ma anche semplici cittadini e i ragazzi di Addiopizzo.

Il figlio dell'imprenditore, Davide, lancia un appello agli imprenditori che ancora pagano il pizzo: "Quello che ha convinto alcuni è stata l'idea di non lasciare questa eredità così pesante ai propri figli, perché tanti commercianti che pagano sono persone oneste, ma dico loro che è inutile lavorare onestamente e lasciargli poi l'eredità di rapporti disgustosi con la mafia...".

"Libero Grassi era un imprenditore, una persona civile, un punto di riferimento culturale che ha rappresentato e rappresenta ancora oggi, a distanza di 30 anni dal suo assassinio, l'esempio di una nuova coscienza per gli imprenditori", ha detto il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. "In quegli anni - ha aggiunto - era isolato nella sua denuncia, ed era scomodo perché le istituzioni statali ed imprenditoriali avevano il volto della mafia. Oggi Libero Grassi può dire missione compiuta ma

non ancora completata perché le zone grigie, in una Palermo cambiata in sintonia col sacrificio di Grassi nel rifiuto della violenza criminale mafiosa, seppur grandemente ridotte, continuano ad esistere".

Oltre al sindaco Orlando, alla cerimonia erano presenti anche la commissaria nazionale antiracket e anti usura, Giovanna Cagliostro, il prefetto di Palermo Giuseppe Forlani, il presidente regionale di Confindustria Alessandro Albanese, la presidente di Confcommercio Patrizia Di Dio, l'ex Procuratore aggiunto Leonardo Agueci e i vertici delle forze dell'ordine.

"Libero Grassi era un temerario della legalità, un tranquillo rivoluzionario, un uomo onesto fino alla intransigenza. Il suo, come quello di tanti siciliani coraggiosi che hanno contrastato le mafie, è stato un omicidio annunciato, plateale, la punizione riservata a chi si ribella e sfida - ha scritto in una nota il presidente della Regione, Nello Musumeci -. La lotta al racket del pizzo, odioso ricatto degli estortori che cessa soltanto con la denuncia o con il fallimento delle aziende, in Sicilia è cominciata proprio con lui, con quella pubblica lettera di sfida ai suoi taglieggiatori. Il suo esempio, ancora oggi, è modello per chi reagisce e si ribella, ma anche monito per chi subisce e si rende complice con il silenzio, per chi non collabora con le forze dell'ordine".

© Riproduzione riservata

Selvaggia Lucarelli tra le bare insepolti dei Rotoli: «Non posso credere a quello che vedo»

La giornalista e influencer, dopo aver sollevato il caso dei rifiuti a Noto, adesso evidenzia lo scempio dei tanti feretri che nel cimitero attendono ancora di essere seppelliti

Di **Redazione** 29 ago 2021

Prima i rifiuti e i continui distacchi elettrici a Noto, adesso le quasi mille bare al cimitero dei Rotoli a Palermo. Selvaggia Lucarelli continua il suo tour fra le bellezze e gli orrori della Sicilia. Mantenendo una promessa fatta ai suoi follower, l'influencer italiana ha visitato oggi il cimitero di Santa Maria dei Rotoli, a Palermo. Un camposanto al centro di un'emergenza da oltre un anno e mezzo e nel quale 920 salme sono in attesa di una degna sepoltura. «A Palermo, leggenda vuole che nel 1625 la peste sia stata sconfitta da Santa Rosalia. Le sue ossa, ritrovate sul Monte Pellegrino, furono portate in processione e l'epidemia che aveva ucciso 10 000 persone in città, dopo poco terminò. Quei morti, in tutta fretta, venivano "inumati nudi come cani

sotto la calce vergine", qualcuno disse per protestare contro la disumanità con cui si conteneva la peste a Palermo».

«Oggi, a Palermo, la disumanità è nell'opposto - scrive sui social Selvaggia Lucarelli -.Quasi 1000 bare giacciono nel cimitero di Santa Maria dei Rotoli parcheggiate sotto un tendone da festival della birra da più di un anno. Ci sono bare, anche di bambini, che aspettano la sepoltura dagli inizi del 2020. Ne avevo letto, sono andata a vedere. La distesa di bare, sotto il sole cocente di fine agosto, nel viale centrale del cimitero è un'immagine che sa di orrore e sconfitta. C'è un odore indefinibile, un odore che devo contenere con una doppia mascherina e un lembo del vestito sul naso». «Le bare sono sporche, circondate da fiori volati via, perdono liquidi che fuoriescono e macchiano l'asfalto, scivolano sotto le altre bare. Qualcuna è avvolta dalla plastica per trattenere lo scempio. Cosa deve succedere perché si metta fine a questo scempio? «, si chiede. "Serve la Regione? Serve lo Stato? L'esercito ? Orlando, Musumeci, Draghi. Qualcuno si muova, perché questa volta non saranno le ossa di Santa Rosalia a fermare lo scempio. I cimiteri dovrebbero custodire la morte, non averne l'odore», conclude.

Nel pomeriggio la risposta del Comune di

Palermo: «L'amministrazione comunale ritiene doveroso ricordare che si sta già impegnando per risolvere il problema delle bare nel cimitero di Santa Maria dei Rotoli. Il sindaco

Leoluca Orlando ha emanato venerdì un'ordinanza che rende subito operativi gli interventi condivisi in Consiglio comunale. Seguirà, inoltre, la redazione di un dettagliato cronoprogramma aggiornato degli interventi». E' quanto fanno sapere da Palazzo delle Aquile in merito a quanto dichiarato dall'influencer Selvaggia Lucarelli.

A 7 anni la palermitana Clio Alessi è la regina italiana degli scacchi

Il titolo è arrivato al termine dei Campionati italiani giovanili che si sono svolti dal 22 al 28 agosto a Salsomaggiore Terme e dove, per nove turni, si sono sfidati oltre 500 ragazzi e bambini di tutte le regioni d'Italia

Clio Alessi, 7 anni, palermitana, ha conquistato il titolo di campionessa italiana di scacchi, nella categoria Under 8, diventando nella realtà nazionale una piccola regina della scacchiera. Il titolo è arrivato al termine dei Campionati italiani giovanili che si sono svolti dal 22 al 28 agosto a Salsomaggiore Terme e dove, per nove turni, si sono sfidati oltre 500 ragazzi e bambini di tutte le regioni d'Italia.

La piccola, classe 2013, ha chiuso la finale nazionale con 9 vittorie su 9 turni di gioco, guadagnando il gradino più alto del podio. Clio ha cominciato a giocare a scacchi presso l'A.s.d. Centro Scacchi Palermo poco più di un anno fa e, negli ultimi mesi, ha anche vinto i titoli di campionessa provinciale femminile U8 e campionessa regionale assoluta U8.

Grandi risultati anche per la società siciliana Pedone Isolano, che grazie ai due titoli Italiani conquistati con Maria Palma e Sabina Artissi, nelle categorie under 19 e under 12, si piazza al terzo posto tra le oltre 120 società partecipanti provenienti da tutta Italia. Terzo posto di Amos Zerilli nella categoria under 12 del Circolo palermitano scacchi. Grazie a questi risultati la provincia di Palermo si è classificata al secondo posto tra le province d'Italia.

Articolo aggiornato il 29 agosto 2021 alle ore 15.52 // inseriti risultati altre categorie

Il Palermo ritrova pubblico e vittoria, basta un gol per tempo per battere il Latina

E' festa sugli spalti dopo un anno e mezzo a porte chiuse. Rosanero avanti alla mezzora grazie al gol su rigore di Floriano (nell'occasione i pontini restano in 10). Nella ripresa qualche sofferenza, poi nel recupero Soleri fissa il punteggio

Roberto Floriano realizza dal dischetto - foto Fucarini

Nonostante qualche minuto di sofferenza per i rosanero è buona la prima. In un Renzo Barbera che ritrova il pubblico il Palermo si impone 2-0 contro il Latina di Di Donato, apparso tutt'altro che domo nonostante la distanza di valori e condizione atletica e che esce a testa alta.

Nei primissimi minuti del match, forse per l'emozione del debutto davanti una platea che non si vedeva da tempo, il Palermo parte contratto perdendo due sanguinose palle prima con Doda e poi con Lancini: in entrambi i casi è provvidenziale l'intervento di Peretti per evitare lo svantaggio. A sciogliere l'impasse emotiva dei rosanero è una punzione di Almici al 7': il tentativo, di per sé velleitario, certifica l'iscrizione del Palermo alla partita. Da quel momento è un'altra storia.

Il Latina, partito pure con personalità e piglio smalzato, viene progressivamente schiacciato dalla squadra di Filippi, che impone la supremazia territoriale. I rosanero vanno vicini al gol con un tiro tagliato da posizione defilata di Giron che si spegne a lato di poco. I pontini, costretti a cercare la ripartenza sistematica, creano pure un brivido non da poco a Pelagotti con un bel tiro a giro di Tessiore al 21' che costringe l'estremo difensore rosanero al corner. Per i nerazzurri di bianco vestiti si tratta di un episodio isolato.

Il punto di svolta della partita arriva al 33' quando su un pallone giocato verso l'area pontina il portiere Alonzi e il centrocampista Marcucci hanno un'incomprensione su chi deve gestire la sfera. Sulla palla vagante si fionda Brunori, già distintosi per il suo lavoro nei movimenti senza palla, che salta Alonzi con una giocata di fino, costringendo Marcucci al placcaggio: rosso diretto e rigore per il Palermo. Dal dischetto Floriano spiazza Alonzi con un ricamino a punto croce. Di Donato è costretto a ridisegnare la squadra togliendo l'attaccante Mascia per il centrocampista Ricci: a complicare ulteriormente una situazione già difficile l'infortunio di capitano Esposito, che priva la difesa e la squadra del suo elemento di maggior esperienza.

Nella ripresa il Palermo tiene ancora ingranata la quarta con il Latina che dal canto suo prova ad approfittare di eventuali errori in palleggio o di spazi in contropiede. Di Donato manda un segnale forte inserendo il terzino Atiagli e gli attaccanti Sanè e Jefferson passando al 4-3-2: Filippi risponde mandando in campo Fella al posto di Floriano. I rosanero sembrano in perfetto controllo del match fino a metà tempo quando la difesa della squadra di Filippi va in blackout dando vita a due minuti da brivido. Al 66' Peretti perde una palla sanguinosa mettendo Jefferson in porta: l'attaccante brasiliano centra il palo a tu per tu Pelagotti. Il portiere rosanero pochi secondi dopo compie un prodigio allungandosi in stile "Mr. Fantastic" sul tiro di Sanè, avvenuto al termine di una bella triangolazione dei pontini.

Dopo questo momento di panico il Palermo torna in sé e in campo. Filippi toglie l'ottimo Brunori gettando nella mischia i centimetri e la fisicità di Soleri. La squadra rosanero ritrova le giuste distanze e riprende il pallino del gioco rigettando i pontini nella loro metà campo. Dall'Oglio, cresciuto con il passare dei minuti, va vicino al raddoppio con una bella zingarata chiusa con un tiro a giro dal limite parato in due tempi da un Alonzi apparso abbastanza titubante. Nei minuti finali della partita il Palermo cerca di trovare il raddoppio a fronte di un Latina gagliardo che ha dato tutto. La pratica viene chiusa nell'extra time quando Soleri corona la sua generosa prestazione guadagnandosi il rigore del definitivo raddoppio, da lui stesso trasformato.

Il 2-0 finale, nel complesso giusto, è espressione della buona organizzazione in campo messa in mostra dalla squadra di Filippi. Le note positive si hanno nelle prestazioni dei singoli, in particolare da parte di un De Rose in versione Gerrard, di Giron e delle due punte Brunori e Soleri che hanno dato tanto alla squadra con le loro rispettive caratteristiche. Il blackout nel secondo tempo, non pagato a caro prezzo grazie rispettivamente alla buona sorte e a Pelagotti, l'unica stecca di una bellissima serata.

Il tabellino

PALERMO: Pelagotti 7, Doda 6, Lancini 6, Peretti 6,5, Almici 6,5 (dall'89' Marong s.v.), De Rose 7, Luperini 6,5, Giron 7 Dall'Oglio 6,5 (dall'89' Odjer), Floriano 6,5 (dal 55' Fella 6) Brunori 7 (dal 67' Soleri 7) Allenatore: Filippi

LATINA: Alonzi, Esposito (dal 42' Giorgini), De Santis, Nicolao (dal 54' Atiagli), Teraschi, Marcucci, Spinozzi (dal 54' Sanè), Tessiore, Mascia (dal 34' Ricci), Carletti (dal 54' Jefferson), Di Livio. Allenatore: Di Donato

Arbitro: Angelucci (Foligno)

Reti: 33' Floriano (R); 93' Soleri

Ammoniti: Spinozzi, Doda

Espulsi: Marcucci, Spettatori 6091

CRONACA

Covid, in Sicilia almeno 7 cittadini su 10 hanno ricevuto una dose di vaccino: Palermo tra le città più virtuose

Secondo i dati elaborati dalla struttura regionale di monitoraggio aggiornati al 26 agosto, c'è una situazione a macchia di leopardo. Sopra la soglia del 70% di popolazione con prima dose ci sono 173 comuni su 390. Il capoluogo di regione raggiunge il 77,02% prime dosi e il 69,92% di immunizzati. I dati comune per comune

In Sicilia il 70,88% (pari a 3 milioni di persone) della popolazione residente ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti Covid, mentre il 61,71% (oltre 2,6 milioni) risulta completamente immunizzato (ossia ha ricevuto entrambe le dosi o l'unica dose Janssen). Il dato è fornito dalla Regione. In una nota, Palazzo d'Orleans sottolinea che "intero sistema sanitario regionale è impegnato per far crescere velocemente queste percentuali, che risultano ancora insufficienti a tirare fuori l'Isola da una situazione di rischio".

Secondo i dati elaborati dalla struttura regionale di monitoraggio della campagna vaccinale e aggiornati al 26 agosto, in Sicilia si presenta una situazione a macchia di leopardo, con province maggiormente virtuose, come Palermo, in cui risulta immunizzato il 66,95% della popolazione (76,17% almeno una dose), e Agrigento con il 66,31% di immunizzati (76,19% almeno una dose), e altre in cui i cittadini manifestano maggiori resistenze. Siracusa è l'ultima per immunizzati, col 56,63%, mentre il 65,80% ha ricevuto almeno una dose; Catania ha il 57,30% di immunizzati e il 65,94% ha ricevuto almeno una dose; Messina ha il 57,33% di immunizzati, mentre il 65,28% ha

ricevuto almeno una dose. Nel mezzo figurano la provincia di Enna col 63,44% di immunizzati e il 73% che ha almeno una dose; quella di Ragusa col 63,10% di immunizzati e il 73,83% che ha almeno una dose; quella di Trapani col 63% di immunizzati e il 72,63% con almeno una dose; la provincia di Caltanissetta con il 61,01% di immunizzati e il 71,22% che ha ricevuto almeno una dose.

Sopra la soglia del 70% di popolazione che ha ricevuto la prima dose ci sono 173 comuni su 390. Osservando la situazione dei singoli comuni, si nota che sia la prima sia l'ultima posizione nella classifica delle percentuali di vaccinazione sono occupate da due paesi del Messinese: il più virtuoso, infatti, è il piccolo centro di Roccaffiorita, dove è immunizzato addirittura il 101,16% della popolazione target (il 109,30% ha ricevuto la prima dose), segno che in questa località sono stati vaccinati anche turisti di passaggio; in coda figura Fiumedinisi, dove solo un cittadino su tre risulta immunizzato (34,52%) e il 40,48% della cittadinanza ha ricevuto la prima dose.

Nelle prime dieci posizioni di comuni virtuosi, oltre a Roccaffiorita, compaiono quattro centri del Palermitano (Palazzo Adriano, Ustica, Isnello e Giuliana), quattro dell'Agrigentino (Comitini, Lucca Sicula, Burgio, Sambuca) e un altro del Messinese (San Marco d'Alunzio).

Tra i capoluoghi il più alto in classifica è Ragusa, con il 79,35% di prime dosi e il 73,15% di immunizzati; seguono Enna (77,93% prime dosi, 72,64% immunizzati), Agrigento (77,10% prime dosi, 68,81% immunizzati), Palermo (77,02% prime dosi, 69,92% immunizzati), Caltanissetta (70,12% prime dosi, 65,51 immunizzati), Catania (69,60% prime dosi, 62,68% immunizzati), Trapani (66,28% prime dosi, 58,65% immunizzati), Siracusa (65,96% prime dosi, 58,84% immunizzati), Messina (59,97% prime dosi, 55,32% immunizzati).

E' positiva al Covid ma infrange la quarantena e passa la serata alla Vucciria: denunciata

I carabinieri l'hanno fermata per un controllo ed è emerso che la donna, 47 anni, non ha rispettato l'isolamento. Il titolare di un locale è invece stato denunciato per aver occupato abusivamente il suolo pubblico con tavolini e sedie

Avrebbe dovuto essere in quarantena perché positiva al Covid, ma in realtà era in giro per locali alla Vucciria. Una donna di 47 anni è stata denunciata ieri sera dai carabinieri. I militari della compagnia di piazza Marina l'hanno fermata per un controllo in piazza Caracciolo ed è emerso che la donna aveva violato l'obbligo dell'isolamento.

Sempre alla Vucciria i militari della Compagnia Piazza Verdi, del Nas e gli agenti della polizia municipale hanno controllato diverse attività per contrastare la "movida selvaggia". Complessivamente sono stati sottoposti a controllo 5 esercizi commerciali. Un 55enne, titolare di un'attività di ristorazione, è stato denunciato in stato di libertà per aver occupato abusivamente il suolo pubblico con tavolini e sedie. "Gli sono state inoltre contestate - dicono i carabinieri - svariate violazioni amministrative in materia di sicurezza alimentare, per cui le sanzioni elevate ammontano complessivamente a oltre 1.500 euro".

© Riproduzione riservata

Tre nuove aree per il pronto soccorso di Villa Sofia: al via i lavori

Sarà realizzato un prefabbricato in acciaio di trecento metri quadrati, poi diviso in tre parti: una "camera calda" per la sosta delle ambulanze e dei mezzi privati che trasportano pazienti; una per il pre-triage; una destinata all'accoglienza del pubblico in attesa di visita

È pronto il progetto esecutivo per la realizzazione dell'ampliamento del pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia. Lo comunica il presidente della Regione Nello Musumeci, nella qualità di commissario per il potenziamento della Rete ospedaliera isolana. I lavori consisteranno nella realizzazione di una prefabbricato in acciaio di trecento metri quadrati.

La struttura è suddivisa in tre parti: la prima (di circa 130 metri quadrati) è una camera calda carrabile per la sosta delle ambulanze e dei mezzi privati che trasportano pazienti; la seconda (80 metri quadrati) è una zona di pre-triage per il primo trattamento e smistamento dei pazienti che arrivano in emergenza. Questa area, oltre a locali destinati al personale delle ambulanze, avrà una zona destinata al deposito delle barelle affinché i mezzi in emergenza non debbano sostare lungamente per attendere la restituzione delle stesse lettighe su cui è stato adagiato il paziente trasportato. La terza zona, di circa cento metri quadrati, è destinata all'accoglienza del pubblico che si presenta al Pronto soccorso autonomamente, affinché possa attendere il turno per le eventuali visite ambulatoriali o per ottenere cure mediche.

La sala potrà accogliere anche i parenti dei ricoverati, in attesa di notizie sul loro stato di salute. Il progetto, che è stato redatto su precise indicazioni da parte dell'azienda ospedaliera guidata da

Walter Messina, mette fine allo stato di precarietà e di commistione tuttora vigente in quel pronto soccorso, assicurando a tutti, pazienti e familiari, condizioni normali di accesso al presidio di emergenza.

Secondo Tuccio D'Urso, responsabile tecnico della struttura di emergenza, i lavori avranno inizio nei primi giorni di settembre e, prevedendo anche lavorazioni in notturna nonché nei giorni festivi, saranno conclusi entro trenta giorni.

Pronto soccorso di Villa Sofia, si ai lavori di ampliamento

PRONTO IL PROGETTO ESECUTIVO. OPERE AL VIA A SETTEMBRE



di Redazione | 27/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Pronto il progetto per la realizzazione dei lavori che inizieranno ad inizio settembre

L'opera consisterà in un prefabbricato d'acciaio di 300 metri quadrati

La struttura sarà divisa in tre parti, camera calda carrabile, pre-triage ed accoglienza del pubblico

È pronto il [progetto esecutivo](#) per la realizzazione dell'ampliamento del [Pronto soccorsi](#) dell'ospedale [Villa Sofia di Palermo](#). Lo comunica il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, nella qualità di commissario per il potenziamento della Rete ospedaliera isolana. I lavori consisteranno nella realizzazione di un prefabbricato in acciaio di trecento metri quadrati.

Leggi Anche:

Pronto soccorso Villa Sofia e Cervello, arrivano 6 nuovi medici

La struttura è divisa in tre parti

La struttura è suddivisa in tre parti. La prima (di circa 130 metri quadrati) è una camera calda carrabile per la sosta delle ambulanze e dei mezzi privati che trasportano pazienti.

La seconda (80 metri quadrati) è una zona di pre-triage per il primo trattamento e smistamento dei pazienti che arrivano in emergenza. Questa area, oltre a locali destinati al personale delle ambulanze, avrà una zona destinata al deposito delle barelle affinché i mezzi in emergenza non debbano sostare lungamente per attendere la restituzione delle stesse lettighe su cui è stato adagiato il paziente trasportato.

Infine, la terza zona, di circa cento metri quadrati, è destinata all'accoglienza del pubblico che si presenta al Pronto soccorso autonomamente, affinché possa attendere il turno per le eventuali visite ambulatoriali o per ottenere cure mediche. La sala potrà accogliere anche i parenti dei ricoverati, in attesa di notizie sul loro stato di salute.

Leggi Anche:

Stanco di aspettare al pronto soccorso di Villa Sofia, distrugge la porta d'ingresso

Progetto punta ad estirpare precarietà

Il progetto, che è stato redatto su precise indicazioni da parte dell'azienda ospedaliera guidata da Walter Messina, mette fine allo stato di precarietà e di commistione tuttora vigente in quel Pronto soccorso, assicurando a tutti, pazienti e familiari, condizioni normali di accesso al presidio di emergenza.

I lavori inizieranno ad inizio settembre

Secondo Tuccio D'Urso, responsabile tecnico della struttura di emergenza, i lavori avranno inizio nei primi giorni di settembre e, prevedendo anche lavorazioni in notturna nonché nei giorni festivi, saranno conclusi entro trenta giorni.

Donne. Un reddito di libertà per le vittime di violenza. Che nessuno può (ancora) usare

Viviana Daloso sabato 28 agosto 2021

Il dispositivo del governo prevede 400 euro al mese per un anno: già stanziati 3 milioni di euro. Mancano, però, i decreti attuativi e i fondi restano al palo. I centri: «Così non possiamo aiutarle»



Si chiama “reddito di libertà” e in giorni di nuovi, efferati femminicidi, sembra quasi fuori luogo parlarne. Che c’entrano i soldi, con la violenza di un uomo? «Servono misure restrittive ancora più stringenti, serve applicarle con immediatezza e competenza» ripetono i politici e le associazioni dopo i fatti di Catania, con Vanessa presa per i capelli e ammazzata a colpi di pistola dal suo ex. **E invece anche i soldi servono, perché tantissime donne dai**

propri mariti, compagni, o ex non riescono a liberarsi perché non possono farlo. Non hanno le disponibilità per comprare una casa dove andare a vivere senza di loro, non hanno i risparmi che consentano loro di staccarsi dal lavoro per un certo periodo e intraprendere un percorso in un centro antiviolenza, più spesso non sanno come mantenersi assieme ai figli, specie se piccoli. Si resta schiave, allora. E si finisce per morire.

Il governo, sensibilizzato da chi con le vittime lavora ogni giorno, negli ultimi anni ha fatto passi da gigante nel riconoscere anche il peso della violenza economica e il risultato, lo scorso dicembre, è stato lo stanziamento di fondi nella legge di Bilancio destinati proprio all'erogazione di un reddito di libertà: **3 milioni di euro, da dividere in *tranche* da 400 euro mensili, erogabili (fino al massimo di un anno) alle donne maltrattate che si siano rivolte a un centro specializzato. Non molti, a dire il vero: fatti due conti, basteranno per il sostegno di 625 progetti, contro le oltre 20mila richieste d'aiuto** di cui per esempio solo la rete Dire dei centri antiviolenza si fa carico ogni anno. «Ma il segnale è davvero positivo – spiega Cristina Carelli, che di Dire è consigliera nazionale per la regione Lombardia, oltre che coordinatrice generale della Casa di accoglienza delle donne maltrattate di Milano (Cadmi) – e noi vogliamo guardare a questo. Le istituzioni hanno finalmente capito che la violenza agisce su più piani: quello psicologico, quello sociale e quello economico appunto. E che le intenzioni, da sole, non bastano. Spesso le donne non possono materialmente allontanarsi dalla violenza: le case rifugio, che pure noi mettiamo a disposizione, sono una soluzione drastica che in molti casi potrebbe essere evitata, se solo ci fosse la possibilità di affittare una stanza o una casa in cui vivere al sicuro».



Vanessa Zappalà è l'ultima, giovane vittima di un efferato femminicidio: il suo ex (che lei aveva denunciato e fatto anche arrestare) l'ha uccisa a colpi di pistola sul lungomare di Aci Trezza davanti agli amici - Ansa

Sul dispositivo, che è entrato in Gazzetta ufficiale a fine luglio, le aspettative sono dunque alte: «Anche il nome che gli è stato dato, “reddito di libertà”, incarna perfettamente l’obiettivo dei percorsi che mettiamo in campo – continua Carelli –: quello di liberare le donne, restituendo loro l’autonomia e la dignità di persone che la violenza ha tolto e che toglie sempre». Peccato che manchino ancora i decreti attuativi per poterne fare richiesta: tutte le indicazioni, cioè, che concretamente permettano ai centri di aprire le pratiche, mettendosi in dialogo con l’Inps (l’ente erogante) e coi servizi sociali (il terzo soggetto che deve entrare in campo per certificare il reale stato di fragilità della donna): **«Il dispositivo c’è – spiega insomma Carelli –, ma non sappiamo ancora come attivarlo.** Senza contare la criticità legata proprio al ruolo dei servizi sociali: noi operatrici siamo ovviamente disponibili a tutte le interlocuzioni necessarie con questi ultimi, ma il rischio è che i tempi si allunghino in maniera insostenibile (sappiamo benissimo che difficoltà scontino i servizi in termini di risorse e personale) e che non ci sia la formazione adeguata a comprendere la reale vulnerabilità delle donne con

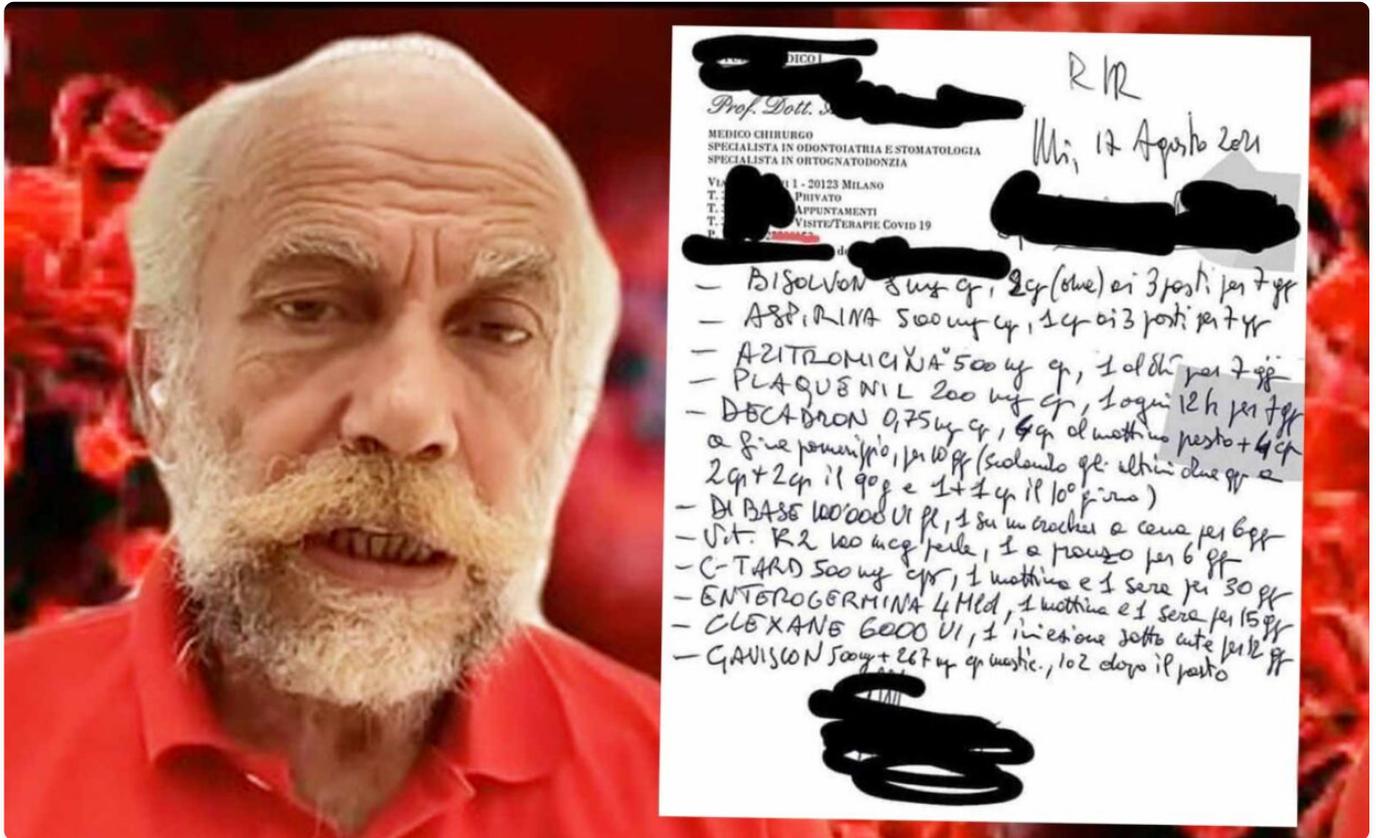
cui lavoriamo». Per intendersi, ed è il caso più frequente: le donne che hanno una casa in proprietà col maltrattante nella maggior parte dei casi non hanno la possibilità economica di affittare o di acquistare un'altra casa dove andare a vivere per sfuggire alle violenze «ma se si guardasse solo all'Isee, in questo caso non verrebbe affatto certificata la realtà della loro situazione». Così, delle 500 donne mediamente seguite al Cadmi di Milano «almeno 200 avrebbero tutti i requisiti per ricevere il reddito di libertà. La nostra speranza, ovviamente, è che abbiano la possibilità concreta di riceverlo». Che per ora, tuttavia, non c'è.

Al di là dei pasticci burocratici (l'Inps proprio in queste ore si sta confrontando con la rete dei centri antiviolenza per mettere a punto i decreti attuativi vacanti, che si spera vengano emanati al più presto), **il tema della formazione di chi è chiamato a “certificare” la violenza subita resta cruciale «e purtroppo irrisolto**. Lo abbiamo visto anche nel caso della giovane di Catania, lo vediamo ripetersi come un triste copione in tutti i femminicidi a cui assistiamo – conclude Carelli –. Troppi dei soggetti istituzionali coinvolti non sono ancora in grado di riconoscere i segnali della violenza: medici, poliziotti, giudici. Possono esserci le migliori leggi del mondo, ma il sistema va messo ancora a punto. E può esserci anche la denuncia, ma la denuncia da sola non basta se la donna viene lasciata sola, se la denuncia cioè non entra in una rete strutturata di aiuto che mette insieme tutte le azioni e le valutazioni volte a valutare i rischi». Dalla violenza si esce – «e si esce per davvero, è altissima la percentuale di riuscita dei percorsi nei nostri centri» – solo insieme.

La strana storia del medico che prescrive farmaci contro Covid-19 a un paziente che non ha mai visitato

29 AGOSTO 2021 - 13:31

di David Puente



La ricetta del dottor Andrea Stramezzi viene diffusa online con le dovute censure, ma lui si espone annunciando querela nei confronti del giornalista che l'ha condivisa. Sotto la lente le cosiddette "terapie domiciliari" per il trattamento del Coronavirus

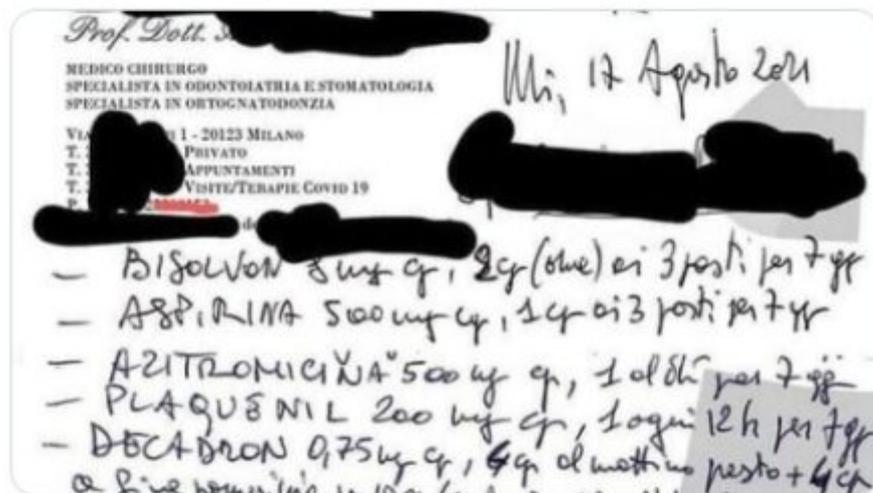
Circola online un elenco di farmaci contro la Covid19, con relative indicazioni sui dosaggi, fornita da un medico odontoiatra a un paziente senza averlo affatto visitato. L'autore del documento è il dottor Andrea Stramezzi, iscritto all'Ordine dei Medici di Milano, come testimonia lui stesso in un tweet nel quale lo accusa il giornalista Rai Gerardo D'Amico di essersi finto un paziente e di aver «utilizzato il nome di Alberta Trocino», una donna.



Gerardo D'Amico @GerardoDAmico · 27 ago

Questa la prescrizione tipo di un "medico" per le "terapie domiciliari": niente vaccini, niente vigile attesa, meglio avvelenarsi con un carico di farmaci inutili contro un virus. Ciliiegina: il "medico" fa il dentista.

Ed è questa roba che vogliono imporre a @MinisteroSalute



FNOMCeO e altri 4

485

450

1.085



Andrea M. G. G. Stramezzi 🤔

@Astramezzi

In risposta a @GerardoDAmico, @MinisteroSalute e altri 5

D'Amico

fingersi malato

anzi malata

visto che ha utilizzato il nome di Alberta Trocino, Napoli chiedendo aiuto a un Medico (mi spiace ma sono laureato in Medicina con 110 e Lode) anche se mi definisce

Dentista

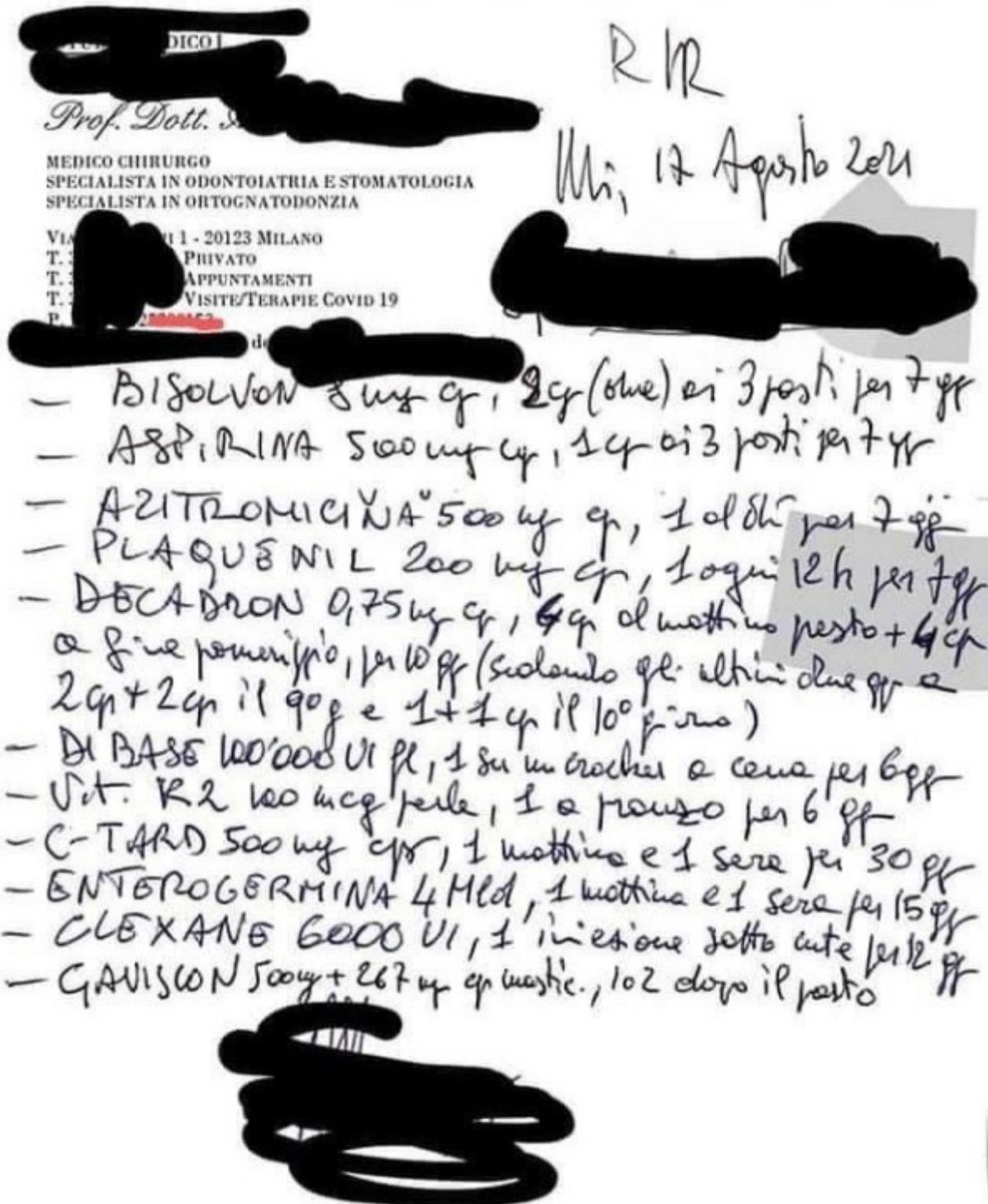
che le ha prescritto gratuitamente, per buttare merda è una bella cosa?

8:56 PM · 28 ago 2021 · Twitter for iPhone

77 Retweet 12 Tweet di citazione 363 Mi piace

Parliamo di medicinali quali l'idrossiclorochina (Plaquenil) e il Clexane (eparina a basso peso molecolare), che il Dott. Stramezzi ammette di aver «prescritto gratuitamente» a un paziente che non ha mai visitato e di cui non conosce la sua reale situazione clinica, oltre che il sesso visto che accusa il collega Gerard di essersi presentato con il nome di «Alberta». In un tweet successivo, il Dott. Stramezzi annuncia di volerne parlare in Tribunale con il giornalista Rai Gerardo D'Amico per poi bloccarlo sul social.

PUBBLICITÀ



Il documento con il nome del medico odontoiatra censurato. L'identità è stata successivamente confermata dall'autore dello stesso via Twitter (qui).

Chi è il dottor Stramezzi

Il dottor Stramezzi è uno dei medici sostenitori dell'idrossiclorochina, un medicinale che fino ad oggi non risulta utile contro la Covid19, così come del farmaco ivermectina che di recente la FDA americana si è espressa pubblicamente per disconoscerne l'utilità contro la malattia: «Non sei un cavallo» afferma la FDA tramite un tweet rivolto a coloro che intendono farne uso.



You are not a horse. You are not a cow. Seriously, y'all.
Stop it.

[Traduci il Tweet](#)



Why You Should Not Use Ivermectin to Treat or Prevent COVID-19

Using the Drug ivermectin to treat COVID-19 can be dangerous and even lethal. The FDA has not approved the drug for that purpose.

[fda.gov](https://www.fda.gov)

1:57 PM · 21 ago 2021 · Twitter Web App

47.908 Retweet 18.498 Tweet di citazione 107.525 Mi piace

Come riportato da diversi media ([qui](#) e [qui](#)), il dottor Stramezzi risulta «in servizio presso l'aeroporto di Malpensa nel tracciamento e nei controlli sanitari». Lo stesso dottore lo racconta in un [tweet](#) dell'11 dicembre 2020: «sono uno dei due Medici che a Malpensa devono controllare tutti e sottolineo tutti i pacchi di medicinali provenienti dai Paesi extra UE».



Andrea M. G. G. Stramezzi 🙄
@AStramezzi



In risposta a @EmpfindsamerS, @ary_anna e altri 3

Raga, visto che sono uno dei due Medici che a Malpensa devono controllare tutti e sottolineo tutti i pacchi di medicinali provenienti dai Paesi extra UE sappiate che secondo la P.O.S. del Ministero della Salute, qualsiasi farmaco già registrato in Italia viene respinto d'ufficio

1:13 AM · 11 dic 2020 · Twitter for iPhone

1 Retweet 4 Mi piace

Oltre al lavoro presso l'aeroporto di Malpensa, in un'intervista il dottor Stramezzi afferma di aver «curato e guarito a casa e in Ospedale Covid almeno 500 pazienti».

Dottor Stramezzi, quando occorre iniziare a curarsi?

Andrea Stramezzi: «Bisogna innanzitutto capire cos'è il Covid-19, per comprendere come vada trattato. Ho curato e guarito a casa e in Ospedale Covid almeno 500 pazienti, ho letto molta letteratura e mi sono confrontato con centinaia di colleghi che hanno trattato questa malattia, sia in Italia che all'estero*».

Lo scorso 10 marzo 2021 si trovava insieme all'avvocato Erich Grimaldi presso il Ministero della Salute per interloquire con il sottosegretario Sileri.



Andrea M. G. G. Stramezzi 🙄
@AStramezzi



Con due personaggi mitici della lotta al Covid-19, il Prof. Cavanna e l'Avv. Grimaldi, davanti al Ministero della Salute, prima di essere ricevuti dal collega e Sotto-Segretario Sileri. Un colloquio franco e costruttivo. 🤝



5:57 PM · 10 mar 2021 · Twitter for iPhone

430 Retweet 36 Tweet di citazione 1.263 Mi piace

L'intervento dell'avvocato Grimaldi

Tra coloro che hanno condiviso lo screenshot del documento troviamo il Dott. Roberto Campese, il quale cita il "Gruppo delle Terapie Domiciliari Precoci" dell'avvocato Erich Grimaldi. Quest'ultimo, intervenuto a difesa della propria iniziativa, riconosce l'autore del documento disconoscendolo dal gruppo in quanto espulso «da oltre 5 mesi». L'avvocato fornisce una ulteriore conferma in merito al documento: «in linea di massima sono farmaci utilizzati dalla nostra rete». Secondo l'ipotesi dell'avvocato Grimaldi, «una simile ricetta sia giustificata da un paziente oramai ad un passo dall'ospedalizzazione».



Eric Grimaldi

Egregio dott. Campese,

mi hanno segnalato il suo post dove incautamente mi cita, chiamando in causa il nostro comitato senza conoscere le dinamiche e senza sapere che **il predetto medico non fa parte della mia rete da oltre 5 mesi, in quanto espulso proprio per la serietà del nostro gruppo.**

Porti rispetto e stia attento alle incaute accuse che muove nei confronti dei suoi "colleghi" che, da 17 mesi, hanno curato e stanno guarendo, gratuitamente, migliaia di pazienti positivi sintomatici, anche anziani e con patologie pregresse, come da studi che saranno pubblicati, di cui il primo in fase di revisione.

Ad ogni modo, anziché perdere tempo sui social, continui da urologo ad ispezionare le vie urinarie dei malati, perché credo che un paziente covid a domicilio ed ai primi sintomi non l'abbia mai visto e non saprebbe neanche come curarlo.

Aspettiamo la FNOMCEO secondo l'invito da lei rivolto e, nel contempo, dialoghiamo con il ministero della salute per poter revisionare i protocolli di cura domiciliare in conseguenza della decisione del senato dell'8 di aprile.

Saluti

Avv. Erich Grimaldi

Mi piace · Rispondi · 1 g



^ Nascondi 14 risposte

Mi piace · Rispondi · 1 g



Eric Grimaldi

Roberto Campese l'ho scritto subito che lo conosco, **non si nasconde nulla, in linea di massima sono farmaci utilizzati dalla nostra rete nelle tre fasi della malattia e non certo tutti congiuntamente.** Presumo che una simile ricetta sia giustificata da un paziente oramai ad un passo dall'ospedalizzazione, che spesso si riesce a recuperare, riportandolo a saturazione nella norma. **Ma resta una mia ipotesi.** Ho visto centinaia di casi presi al 7/10/12 giorno, senza alcuna cura, con saturazioni bassissime che sono stati trattati con l'intero protocollo e guariti a casa

Mi piace · Rispondi · 1 g



Le risposte dell'avvocato Eric Grimaldi (qui e qui) al post Facebook del Dott. Roberto Campese.

L'iniziativa del medico

Il Dott. Stramezzi, ospite lo scorso 13 agosto 2021 dell'emittente *Radio Radio*, aveva annunciato l'iniziativa di una «app internazionale per curare il Covid a casa», ma non solo in Italia: «Abbiamo provato poi a creare un'app di medici che possano curare pazienti anche da un'altra parte del mondo. Ogni paziente avrà una scheda con i propri parametri. Per un medico che ha tanti pazienti è complicato seguirli via Whatsapp o email mentre con l'app avrebbe le cartelle cliniche e l'app stessa lo avvertirebbe di ogni novità».



Il Dott. Stramezzi intervistato da Fabio Duranti di Radio Radio per parlare dell'app per seguire i pazienti online.

Secondo quanto riportato da *Radio Radio*, questa applicazione sarà gratuita e utilizzabile da qualsiasi medico. Quest'ultimo verrà «preso per mano» dall'App che «farà una prescrizione che il medico potrà cambiare o accettare». Infine, a *Radio Radio* riporta che «qualsiasi farmaco sarà monitorato» andando «valutare sul campo l'efficacia di certi farmaci» al fine di ottenere «una banca dati infinita e utilissima». Abbiamo domandato al Dott. Stramezzi se attraverso l'app verranno prescritti dei farmaci contro la Covid senza conoscerne l'efficacia, ma attendiamo ancora una risposta.



Non è possibile prevedere che nel singolo paziente una serie di alimenti possa scatenare l'attacco emicranico. Studio dei ricercatori dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù pubblicato su Nutrients



Roma, 27 agosto 2021 - Circa il 10% della popolazione pediatrica soffre di emicrania. Tra i fattori scatenanti dell'attacco emicranico sono compresi anche quelli alimentari. Non esiste però una lista di alimenti vietati uguale per tutti. Solo la verifica nel singolo paziente di un rapporto fra l'assunzione di un dato alimento e la comparsa del mal di testa può far nascere questo sospetto.

È la conclusione cui sono arrivati i ricercatori del Dipartimento di Neuroscienze dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù che hanno esaminato la letteratura scientifica esistente in materia fino ad oggi e smentito alcuni falsi miti. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista internazionale *Nutrients*.

L'emicrania pediatrica

L'emicrania pediatrica ha un'origine genetica. In circa il 5% dei bambini che ne soffrono si può sviluppare una forma cronica che ha un notevole impatto sulla qualità di vita in termini di perdita di giorni di scuola (nei casi più gravi anche di interi anni scolastici) e di sospensione delle attività ludiche, per esempio dell'attività sportiva.

Sono molteplici i fattori che possono scatenare l'attacco di mal di testa oppure aumentarne la frequenza accentuandone la gravità. In età pediatrica sono molto importanti quelli di natura emotiva, come stress scolastico o ansia o depressione derivante da situazioni familiari. Sotto accusa anche alcuni alimenti.

Falsi miti

Tra gli alimenti che più frequentemente vengono accusati di provocare il mal di testa sono compresi il cioccolato, il glutammato di sodio, i nitriti (negli insaccati), i dolcificanti artificiali e gli alimenti contenenti il glutine.

In realtà non è mai stato dimostrato che l'assunzione di cioccolato possa scatenare un attacco emicranico. Gli studi "provocativi" - effettuati cioè tramite la somministrazione dell'alimento al fine di provocare l'attacco emicranico - hanno dato esito negativo.

Lo stesso vale per il glutammato di sodio, usato nella cucina cinese: si parla spesso di "sindrome del ristorante cinese" per indicare la comparsa di un attacco emicranico dopo un pasto di questo tipo, ma non ci sono evidenze scientifiche che la somministrazione di glutammato possa provocare mal di testa. In alcuni studi, il glutammato è stato somministrato insieme al cibo ad alcuni soggetti e non ad altri.

Al contrario di quanto ci si potesse attendere, la comparsa del mal di testa non era più frequente nei primi rispetto ai secondi, smentendo di fatto il ruolo causale di questa sostanza per l'attacco emicranico.

Per i dolcificanti, invece, sostanzialmente non esistono dati: non ci sono studi scientifici che possano confermare il loro ruolo come fattori scatenanti dell'attacco emicranico.

Diverso è il discorso per la caffeina e l'alcol (quest'ultimo specificamente per gli adulti), la cui possibile azione scatenante l'attacco emicranico risulta meglio documentata. Per quanto riguarda la caffeina, in particolare, non solo l'eccessivo consumo, ma anche la sua sospensione rapida può scatenare il mal di

testa.

È stato calcolato che la sospensione della caffeina possa provocare mal di testa in circa la metà dei soggetti. Uno studio scientifico condotto su un ampio numero di soggetti emicranici ha valutato la percentuale di persone che riferivano una stretta relazione fra l'assunzione della caffeina o fra la sua sospensione e la comparsa del mal di testa. Fino a circa un terzo dei soggetti intervistati ha dato risposta positiva. Nel caso dei ragazzi bisogna soprattutto considerare che la caffeina è presente in alcune bevande gassate.

Secondo i ricercatori del Bambino Gesù è sbagliato togliere questi alimenti a tutti i soggetti che soffrono di emicrania. Non è possibile prevedere che nel singolo paziente una serie di alimenti possa scatenare l'attacco emicranico. Si deve piuttosto, afferma Massimiliano Valeriani, responsabile di Degenza neurologica che ha coordinato la ricerca, "chiedere alla famiglia di verificare se esista un rapporto costante fra l'assunzione di un certo alimento e la comparsa, in breve intervallo, di mal di testa. Solo in questo caso si potrà procedere a togliere quello specifico alimento dalla dieta. Inoltre spesso i bambini emicranici vengono sottoposti a esami per allergie e intolleranze per alimenti come pomodoro, semi (nocciole, arachidi), lattosio, nichel, glutine che però non hanno nulla a che vedere con l'emicrania".

Emicrania e obesità

L'obesità può peggiorare la severità dell'emicrania. In un precedente studio condotto dai neurologi del Bambino Gesù è stato dimostrato che un'elevata frequenza di attacchi emicranici (maggiore di 5 al mese) interessa circa il 65% dei bambini in sovrappeso contro il 35% dei normopeso. L'evidenza scientifica insegna, quindi, che è opportuno instaurare un regime dietetico ipocalorico in bambini emicranici obesi. È anche opportuno che il bambino affetto da emicrania curi l'alimentazione evitando l'eccessivo uso di cibi ipercalorici che potrebbero farlo aumentare di peso.

I ricercatori hanno anche affrontato il tema dei nutraceutici (cioè integratori alimentari di origine naturale come per esempio il magnesio o il partenio), molto usati per la terapia dell'emicrania pediatrica. Non ci sono evidenze scientifiche certe che queste sostanze possano essere utili, ma sicuramente non hanno effetti collaterali. Poiché esistono degli studi (però su numeri abbastanza piccoli di pazienti) che ne suggeriscono la possibile efficacia, il consiglio è di valutare l'eventuale impiego dei nutraceutici nei bambini più piccoli o dove si temano gli effetti collaterali dei farmaci.